

DALLA CAPPELLA SISTINA UN SEGNALE AL MONDO

Leone XIV, una nuova Rerum Novarum?

Giustizia, lavoro e pace: il nuovo Papa riapre il cantiere della Dottrina sociale



di **Alessandro Biz**

Robert Francis Prevost è il nuovo papa; il nome da pontefice è Leone XIV. La fumata bianca ha posto fine all'attesa dei fedeli di tutto il mondo giovedì 8 maggio, durante il secondo giorno di Conclave. Il sessantenne è il primo papa di origini nordamericane della storia, nonché il primo appartenente all'Ordine di Sant'Agostino.

Non è solo un nome quello che i cardinali hanno affidato alla storia, ma una traiettoria. Con l'elezione di Leone XIV si apre un pontificato che, fin dalle prime parole, ha messo al centro temi concreti e urgenti: dignità del lavoro, equilibrio sociale, pace tra i popoli. Temi che richiamano alla mente la grande svolta della *Rerum Novarum*, verso la fine dell'Ottocento, ma riletti alla luce delle fratture del nostro tempo.

Il nuovo Pontefice non ha scelto un nome neutro. "Leone" richiama forza, ma anche memoria: Leone XIII fu il Papa che diede voce alla questione sociale nell'epoca delle fabbriche e del capitalismo nascente. Oggi, Leone XIV sembra voler raccogliere quella stessa eredità, ma in un mondo segnato da precarietà, conflitti e nuove disuguaglianze.

Il suo primo messaggio è stato chiaro: "Camminare insieme", sì, ma non come vuoto slogan.

(Continua a pag. 30)

Cavallino-Treporti, un territorio che sa innovare

Nel corso della primavera un ricco programma di eventi

Intervista al sindaco Roberta Nesto.

"Cavallino-Treporti è una località che custodisce memoria, cultura e tradizioni, ma è anche un territorio che sa innovare, accogliere e offrire esperienze nuove. Il nostro obiettivo è semplice e ambizioso allo stesso tempo: continuare a crescere, rimanendo fedeli a ciò che siamo".

(a pag. 9)



ALL'INTERNO

Aiuti all'Ucraina, cosa ha fatto l'Italia?

di Roberto Bernardini a pag. 9

Intelligenza artificiale

servizi di Enzo Cevolun a pag. 24 e Matteo Venturini a pag. 25

L'ultimo saluto al "Sindaco Sceriffo" Gentilini, voce ruvida e vera di Treviso

di A. Biz a pag. 31

SU PAPA FRANCESCO L'ARTICOLO "PROFETICO"

Prima di ogni altro

di **Gianluca Versace**

"Te l'avevo detto". È tra le frasi più antipatiche e fastidiose mai esistite nella storia dell'uomo di ogni tempo. Si può usare in qualunque campo. Sta bene con tutto. Si incastra ovunque e si intona con qualunque tono di voce.

È una frase che si usa per dire che si aveva previsto qualcosa o che si aveva già espresso un'opinione, che si è poi verificata. Quando ancora nessuno lo aveva fatto. Dunque, segnando almeno un primato.

Io te lo avevo detto. Lo avevo previsto. L'onnipotenza di un effimero istante: in questo caso, un articolo del "Piave". Pubblicato "a caldo", subito dopo l'elezione di Papa Bergoglio.

Il pontificato di Papa Francesco, il cui nome completo è Jorge Mario Bergoglio, è iniziato il 13 marzo 2013, quando è stato eletto al conclave successore di Benedetto XVI.

In quei giorni, non so neppure perché, guardando le prime immagini del nuovo Pontefice, avevo avuto una specie di intuizione. Basata su miei ricordi d'infanzia e su riflessioni più tarde. E l'avevo messa nero su bianco, osando l'impopolarità, le obiezioni di prematurità, insomma senza timore di sfidare le critiche o lo stupore.

Il punto è questo: adesso mi sono, ci siamo resi conto, con il direttore Biz, che questo mio articolo, incredibilmente, ha anticipato tredici anni di dibattito, prese di distanza, attacchi, confronti, scismi ed eresie e infine ipotesi "se-devacantiste".

Sono arrivato per primo, credo non casualmente.

Perciò, nel momento dell'addio al Papa venuto "dalla fine del mondo", questo "storico" pezzo abbiamo pensato valesse la pena di riproporvelo.

(Continua a pag. 15)

IL PIAVE MORMORA

Ad multos annos, Summus Pontifex!



In ogni casa una bandiera
www.bandierevenete.it

Vendita bandiere, gadget, oggettistica identitaria Veneta

Comitato Imprenditori Veneti



PONTE DELLA PRIULA - COLFOSCO - SUSEGANA - PIEVE DI SOLIGO (TV)
e-mail: direzione@perin.com

Iniziative storiche-culturali

- pagg. 4 e 5 -



Betoniave
COSTRUZIONI INNOVATIVE

Tel. 0422 880348 www.betonpiavevillorba.it

DALLA CAPPELLA SISTINA UN SEGNALE AL MONDO

Leone XIV, una nuova Rerum Novarum?

Giustizia, lavoro e pace: il nuovo Papa riapre il cantiere della Dottrina sociale

(dalla prima pagina)

Camminare insieme significa anche affrontare le ingiustizie, dire parole scomode, ricordare che il Vangelo non consola soltanto ma provoca, interroga, spinge all'azione.

Per avere un'idea di quali saranno le idee e i cambiamenti che potrebbe portare dal soglio pontificio, è utile guardare brevemente al suo percorso.

Prevost è nato il 14 settembre 1955 a Chicago. Ha iniziato la sua carriera unendosi all'Ordine di Sant'Agostino nel 1977, nella città di Saint Louis. A Roma, da ventisettenne, ha studiato Diritto Canonico presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino e viene ordinato sacerdote nel 1982.

Fondamentale è stata la sua esperienza come missionario in Perù, dove viene inviato nel 1985. Ha ricoperto incarichi chiave nell'educazione dei religiosi, nella docenza teologica e nella guida pastorale di comunità periferiche. La sua esperienza sul campo, a stretto contatto con le fasce più povere della popolazione, ha segnato profondamente la sua visione della Chiesa come realtà vicina agli ultimi. Negli anni successivi ha assunto ruoli di crescente responsabilità all'interno dell'Ordine agostiniano, fino a diventare priore generale.

Richiamato in Perù da papa Francesco nel 2014, è stato prima vescovo e poi nominato alla guida della diocesi di Chiclayo. Dal 2023 è stato a capo del Dicastero per i Vescovi, uno

dei ruoli più strategici della Curia romana, e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, segno della fiducia di Bergoglio nella sua sensibilità pastorale e attenzione alle dinamiche del continente. Il 30 settembre 2023 Francesco lo ha fatto cardinale.

LE POSIZIONI SOCIALI

Dalle interviste, dichiarazioni e attività di Prevost, risulta chiaro come il suo pontificato si porrà, sotto molti aspetti, in continuità con quello di Francesco. Innanzitutto, relativamente all'importanza dei temi dell'aiuto ai migranti e del contrasto al cambiamento climatico, così come al un'idea di papa come guida spirituale vicina alla gente, che scende tra le strade e presta ascolto agli emarginati. La medesima sembra essere anche la volontà di trasmettere un chiaro messaggio di pace, "pace disarmata", per usare le parole pronunciate nel suo primo discorso.

LE SFIDE CONTEMPORANEE

Appare, quindi, che il neoeletto pontefice possa rappresentare una figura di compromesso: qualcuno che intende utilizzare la propria carica per promuovere mediazione e dialogo sociale, senza però dover generare grandi mutamenti dell'ordine costituito e divisioni ideologiche dal punto di vista dottrinale e politico. Questo, chiaramente, salvo che, in un periodo, com'è

questo, di incertezza, malessere sociale e mutamento dell'ordine internazionale, papa Leone non si senta chiamato a prendere e promuovere posizioni più forti e innovative.

Da una parte, ci sono le tensioni sociali: in Italia, come nel resto d'Europa, le idee politiche si fanno sempre più estreme e il linguaggio del dibattito di volta in volta più violento; l'incertezza sul piano internazionale grava economicamente su imprese e famiglie e spaventa i giovani; la bassa natalità e l'immigrazione pongono problemi e quesiti sempre più rilevanti. Dall'altra, la situazione internazionale sembra far regredire il mondo a com'era ormai decenni addietro: la guerra russo-ucraina in Europa, il conflitto a Gaza e quello in Sudan, così come le tensioni tra India e Pakistan, rientrano in quella definizione di "guerra mondiale a pezzi" coniata da Bergoglio. Papa Leone dovrà farsi strada tra queste tensioni e paure per tentare di far tornare a prevalere la voce della ragione, senza che le sue parole siano svuotate e strumentalizzate come spesso è successo a rivestito la sua carica prima di lui.

IL PENSIERO DI PAROLIN

Ad alimentare ulteriore fiducia nelle sue capacità, c'è anche il cardinale veneto Parolin, a cui molti, soprattutto, ma non solo, tra i veneti, guardavano come al più papabile candidato, visto il suo ruolo di Segretario di Stato della Santa Sede e di colui che ha presieduto il Conclave.

Scrivendo al Giornale di Vicenza, Parolin ci tiene ad evidenziare come il Leone XIV sia tanto consapevole dei problemi che la Chiesa di oggi deve affrontare, quanto comunque pacato, rispettoso ed equilibrato: «Con la fiducia nelle sue capacità e nel suo amore per la

gente, possiamo solo sperare, e pregare, che le parole di papa Leone vengano udite e accolte da tutti e che la sua saggezza aiuti il mondo cattolico a superare le molte crisi dei giorni nostri».

Alessandro Biz

SCATTI DI VITA

16 MAGGIO '25
DALLE 17.30 IN
VIA DALMASSO 12
CONEGLIANO
31015 (TV)

La Galleria
ENOTECA VENETA

M O S T R A
FOTOGRAFICA
CON LA
PRESENTAZIONE
DI
I S A B E L L A
G I A N E L L O N I

Con il patrocinio di: Provincia di Treviso Città di Conegliano

Per maggiori informazioni: contattaci al numero 043861532 o mandaci una mail a info@lagalleriaenotecaveneta.com

Sponsorizzato da: Lineadecore Bonotto Delle Tuzzi GABE IL PIÙVE

NOLEGGIO MOTO

Noleggia una moto per una giornata o per un week-end, potrai vivere esperienze uniche, in piena autonomia e libertà.

- DISPONIBILITA' DI PROVARE LE ULTIME NOVITA' SUL MERCATO
- VARIE CILINDRATE E TIPOLOGIE
- COPERTURA ASSICURAZIONE KASKO
- POSSIBILITA' DI NOLEGGIO CASCO

www.dalbellomoto.it - 043861510 ☎
CONEGLIANO (TV) - VIALE ITALIA 110



dal bello srl

Aiuti all'Ucraina. Cosa ha fatto l'Italia?

L'avvento del Presidente TRUMP e la sua conseguente devastante politica dei dazi, hanno oscurato gli scenari delle due guerre, quella in Ucraina e a GAZA, che avevano tenuto la ribalta per tanto tempo sui media mondiali ma soprattutto sulla politica occidentale. Come sempre accade, crisi nuova flemmatizza crisi vecchia, soprattutto quando quella che arriva è molto più grave della precedente. Principio di bassa geopolitica ma sempre applicato nelle diatribe tra gli Stati e tra le Alleanze.

Oggi vogliamo esaminare un aspetto particolare della crisi ucraina che, almeno noi, non abbiamo dimenticato e cioè il livello della reale partecipazione italiana al conflitto a partire dal 24 febbraio 2022, ovviamente non con forze combattenti ma rimanendo nelle retrovie fuori dal teatro di guerra. Il Governo italiano ha assunto fin dall'inizio dell'invasione russa una posizione determinata di sostegno all'Ucraina in osservanza degli accordi esistenti in ambito Alleanza Atlantica-NATO ed Unione Europea-UE.

Questo sostegno ha riguardato, pur in una situazione di scarsa disponibilità di risorse, la fornitura di apparati militari di varia tipologia e di contributi finanziari, sulla falsariga di quanto facevano gli altri partner della NATO e dell'UE. Lo scopo da tutti condiviso era quello di dimostrare la volontà di difendere i va-

lori di libertà e democrazia che sono alla base dei principi fondanti dell'Occidente che Putin aveva attaccato.

Sotto il profilo militare, a differenza di altri, l'Italia ha posto però il veto per l'impiego delle armi fornite sul territorio russo, evidenziando un diverso approccio rispetto a quello inglese ed americano, più disposti a consentire all'Ucraina di svolgere azioni di difesa preventiva contro obiettivi oltre confine. Un approccio che ha volutamente lasciata aperta la porta per future collaborazioni con la Russia. L'Italia ha firmato anche accordi bilaterali con Kiev per una fattiva collaborazione anche in campo civile, mirante a consolidare la fragile struttura democratica del Paese e le quasi del tutto assenti strutture di assistenza umanitaria alle popolazioni coinvolte, loro malgrado, nel conflitto.

Un ulteriore impegno è stato assunto da Roma per la ricostruzione futura del Paese e per lo sviluppo di una soddisfacente futura stabilità economica post conflitto. Osserviamo che si tratta di tanti impegni presi a livello politico in questo momento di crisi in cui anche gli atti formali hanno un significato. Bene perché serve a dare reputazione al nostro Paese. Vedremo però quale seguito si potrà dare agli impegni sotto il profilo economico. In una sola parola, con quali fondi vista la non rosea situazione del

Bel Paese?

Le diverse posizioni assunte su queste esigenze di politica estera dai partiti politici non fanno però certo pensare ad una collaborazione fattiva anche nel prossimo futuro, tutt'altro. Vedremo in seguito, tenuto conto che già oggi il consenso politico, ma anche popolare, di questo sostegno "senza se e senza ma" all'Ucraina scricchiola e si sta sgretolando. A questo contribuiscono certamente le nuove preoccupazioni conseguenti alla guerra economica, non solo fatta di dazi, che si sta profilando tra Stati Uniti e Cina, i cui primi esiti cominciano ad evidenziarsi nel panorama economico mondiale.

Se non sapremo rafforzare in breve tempo le strutture comunitarie e adottare una comune politica economica europea, saremo coinvolti in questa sfida mondiale, ovviamente in posizione subordinata e di debolezza, come i vasi di coccio di manzoniana memoria.

In definitiva, nella politica estera italiana per l'Ucraina sussistono posizioni diverse e spesso antitetiche. Allo stesso tempo emergono anche le complessità prodotte dalle sanzioni americane ed europee lanciate, in aggiunta alle precedenti già operanti, contro la Russia, all'inizio dell'invasione. Dopo quasi tre anni ci accorgiamo che queste sanzioni, applicate con immediatezza, sono state



in buona parte aggirate anche dal nostro Paese. Nulla di cui dolersi ma solo dimostrazione di realpolitik, di pragmatismo economico, di ricerca della salvezza per le nostre imprese ma anche di spregiudicato uso del geo economia che spesso si discosta per fini, regole e modalità dalla geo politica.

Nell'ottica del karma che dice: quando non si ha piena forza per sostenere gli effetti di ritorno le sanzioni fanno male anche a chi le lancia o le deve condividere con il più forte che le decide per tutti. È quello che è accaduto in Europa con le sanzioni americane lanciate contro la Russia con l'obbligo per tutti i Paesi occidentali di condividerle pena l'applicazione delle stesse anche nei loro confronti. La politica americana del più forte che non è certo nata con TRUMP! C'era anche prima, eccome!

I principali istituti di analisi geopolitica ci ricordano alcuni casi emblematici poco conosciuti per ovvia riservatezza. Un esempio che ci riguarda. Come Italia, chiuso il mercato russo, abbiamo esportato molto più che in passato nei Paesi dell'Asia centrale limitrofi alla Russia che non erano certamente in grado di assorbire nel mercato interno una tale accresciuta mole di prodotti. Cosa è successo? Questi Paesi hanno puntualmente riciclato in Russia i prodotti europei, non solo beni di lusso ma anche prodotti strategici utilizzabili nella produzione di armi: ne è un esempio quanto fatto in tal senso dal Kirghizistan, Paese nell'area di influenza di Mosca.

Allo stesso tempo l'Italia ha subito forti danni alle proprie imprese che esportavano in Russia per cui guerra durante è sempre stata alla continua ricerca delle possibili misure di protezione per evitare il loro completo tracollo economico. Tutto il sistema economico del nostro Paese è stato coinvolto.

Anche la nostra diplomazia è impegnata con continuità nella ricerca di lecite misure utili ma non lesive degli impegni sottoscritti a livello internazionale. E' questa purtroppo una realtà difficile da gestire perché richiede la ricerca di un valido compromesso che consenta di onorare l'appoggio totale a Kiev più volte confermato dal nostro governo, ma anche di salvaguardare gli interessi nazionali. Si oscilla quindi a seconda delle circostanze su questi due posizionamenti ardui da mantenere.

E lo vediamo ogni giorno. Anche nelle manifestazioni verso l'esterno e nella comunicazione il governo deve barcamenarsi dando involontariamente l'impressione di vivere nell'incertezza. Ma non è così perché la situazione è così complessa da richiedere pragmatismo nelle affermazioni e nell'applicazione di misure che potranno essere solo le più convenienti e non certo le più risolutive o quelle che ci si aspetterebbe. Questa è la situazione.

Venendo ai giorni nostri altri impegni più pressanti potrebbero essere richiesti all'Italia. Il piano di TRUMP per una tregua prevede una "soluzione alla coreana", fissazione cioè del fronte come nuovo confine e dispiegamento di forze di interposizione che si vorrebbero questa volta europee, cioè dei partner EU che poi secondo gli USA prenderebbero in carico il disastroso Paese. Ma con questa soluzione si tratterebbe comunque di

impiegare contingenti di peacekeeper e quindi non di truppe in grado di opporsi a chi questa tregua dovesse romperla.

L'Italia si è data disponibile in un contesto tipo "missioni ONU", non missioni "combat", ma l'Ucraina non accetterebbe di certo questa soluzione che onestamente non le potrebbe dare alcuna sicurezza. L'esempio lampante che abbiamo sotto gli occhi è quello della missione UNIFIL in Libano dal 1978 che non ha mai potuto offrire alcuna reale efficacia ai fini del controllo degli accessi da parte di Israele che entra ed esce dal "Paese dei cedri" da sud senza che UNIFIL possa avere nulla da eccipire se non segnalare alle Nazioni Unite la violazione. Ben poca cosa. Se poi dovesse verificarsi l'ipotesi di una rottura degli attuali utili contatti per la tregua tra Stati Uniti e Russia, oppure quella di un ritiro americano da ogni impegno di tipo militare in un'Europa, sarebbe ben arduo per i Paesi Europei mantenere una posizione equilibrata e conveniente.

In conclusione, noi italiani, non siamo una grandissima potenza, siamo una media potenza europea come Gran Bretagna, Francia e Germania con strutture economiche simili e forze armate di pari ridotte capacità, al netto delle capacità nucleari di Francia e Regno Unito, peraltro limitate e non significative per la deterrenza da opporre alla superpotenza nucleare. Alla Russia quindi, non più definita oggi nemico nemmeno dagli USA e quindi da tutto l'Occidente, la sola potenza in grado di usare l'apparato atomico in modo difensivo ed offensivo con adeguata capacità di risposta.

Senza l'appoggio americano quindi l'Europa tutta e quindi l'UE, debole e non strutturata politicamente come richiederebbe invece la sua potenza economica, resta indifesa ed in balia di scelte operate da altri. La metafora manzoniana torna nuovamente alla mente. Sotto il profilo economico infine noi italiani non disponiamo ne disporremo verosimilmente nel breve termine di risorse da "regalare" all'Ucraina dopo l'auspicabile tregua anche se, come già ricordato, ci siamo esposti con accordi e promesse di partecipare alla ricostruzione. Al riguardo abbiamo sostenuto la candidatura per l'ingresso nell'UE di Kiev, quando ce ne saranno le condizioni e il Paese avrà soddisfatto a tutti i parametri, ovviamente anche con il nostro aiuto. Per la costosa ricostruzione poi abbiamo al riguardo ambiziosamente promosso un Work Shop in collaborazione con il Museo romano Maxxi nel 2024 a Roma dove abbiamo assunto come Italia il patronato per la ricostruzione di Odesa. Anche questo come intento senza alcuna copertura finanziaria. E' proprio il caso di dire: speriamo e vedremo!

Roberto Bernardini
Esperto di geopolitica



S.R. 73

Pitture Edili

Sant Raimondo

Cell. 347.2758436

Iniziativa storica-culturali-ambientali

Lettera inviata al Sindaco di Oderzo

OGGETTO: Nell'ottantesimo anniversario, richiesta di Patrocinio per la posa di una stele di marmo bianco di Carrara con incisi i tredici nomi degli studenti uccisi sull'argine del Monticano ad Oderzo.

Con la presente sono a rin- collocazione di una "stela"
novarle la richiesta della marmorea delle dimen-

sioni di altezza mm 1050 larghezza mm 530 spessore mm 60 lungo il fiume Monticano ad Oderzo (o dove Lei ritiene più opportuno), luogo dove furono uccisi il 30 aprile 1945, a guerra finita, 13 ex militari dei Btg. "Bologna" e "Romagna" ed altri allievi ufficiali che avevano sottoscritto, col CLN e con l'Abate Mitrato di Oderzo

Mons. Visentin, regolare patto di resa ed erano in possesso di lasciapassare per il rientro a casa. Le faccio altresì presente che, in attesa di autorizzazione alla posa, una copia della lapide in oggetto è esposta alla mostra di Collalto di Susegana dal 23 aprile al 4 maggio 2025. La invitiamo a visitare tale mostra anche per divulgare nel Suo Comune, se ha piacere, il ricordo di questo triste passato storico pressoché dimenticato sui veneti esuli Istriani, Dalmati e Foibe.

Una di queste mostre è stata ricevuta dall'Europarlamentare Stefano Cavedagna, che ha esposto a febbraio al Parlamento europeo di Strasburgo e di cui ci ha concesso copia, mentre un'altra l'abbiamo ricevuta dalle associazioni di Trieste e di Treviso. Queste tre mostre in una sono state esposte con successo alla fiera agricola di Godega di Sant'Urbano, su autorizzazione del Sindaco dott.ssa Paola Guzzo e presentate nell'inaugurazione al Presidente della Regione del Veneto dottor Luca Zaia.

Auspichiamo in un Suo positivo riscontro, visto che nel mese di gennaio 2025 ci siamo incontrati in Comune con Lei ed una sua collaboratrice di Giunta, con l'ing. Dott. Vincenzo Artico, Sindaco e vice Sindaco di Susegana, anticipandoLe la richiesta e donandoLe il libro dello scrittore ex parlamentare Antonio Serena, che tratta i tragici eventi degli immani eccidi degli studenti del Collegio Brandolini, di cui Lei gentilmente ha letto quanto sottoscritto al tempo nel patto.

Tempo e luogo per l'inaugurazione può deciderli lei, possibilmente entro il corrente anno.

RingraziandoLa per la cortese attenzione, gradisca i più cordiali saluti.

Diotisalvi Perin
(Presidente
Comitato Imprenditori
Veneti "Piave 2000")

P.S.: Mi consenta gentile Sindaco, visto che nell'incontro amichevole ci eravamo soffermati nel parlare della storia di Oderzo e del Salvatore dell'Europa cristiana Padre Marco d'Aviano, che è stato nel 1600 ad Oderzo artefice nelle processioni dei quaresimali, partendo dalla

chiesa dei Cappuccini ed ex convento ora purtroppo sconosciuta e immersa in un parco privato, di raccontarle questo episodio, nato da un sogno grazie al quale ho incontrato il mio amico, l'imprenditore Bebi Covre (ex sindaco di Oderzo e parlamentare), che negli anni '90 veniva ad incontrarmi nella sede

della Lega Nord di Conegliano per la formazione dell'Associazione A.L.I.A. (Associazione Liberi Imprenditori Autonomisti) fondata da Umberto Bossi. In questo sogno dei primi di aprile mi apparve e mi disse "Salvi, non dimenticarti di ricordare i tredici ragazzi del Brandolini".

In ricordo degli immani eccidi dei 126 studenti del Collegio Vescovile Brandolini di Oderzo



Cimitero di Susegana. S. Messa 1° maggio 2022. Parla l'Invitata l'Assessore di Oderzo Erika Zaia.



S. Messa celebrata da Don Floriano Pellegrini di Coi (BL) a ricordo (con tante persone composte) per non dimenticare il grande eccidio che le autorità, inspiegabilmente, vorrebbero cancellare, paventando paure nella "resurrezione dei boia". A destra, l'illustre ospite signora Mignani Daniela, nipote dello sfortunato, più giovane, degli uccisi studente Mignani Romano, quattordicenne, fucilato sul cumulo di oltre 100 innocenti studenti del Collegio Vescovile Brandolini di Oderzo, a guerra finita.



1° maggio 2022. Deposta corona d'alloro sulla tomba degli oltre 113 studenti del Collegio Brandolini, massacrati sul Piave a guerra finita! Parla il Senatore Antonio Serena.



Per non dimenticare l'immane eccidio a pochi passi dal monumento tombale che racchiude la cripta degli oltre 113 allievi e amici di Don Romualdo "presente", vediamo prostrato in riflessione e preghiera il Sindaco Suseganese (dal 1997 al 2002) Michele Bordignon, il quale ha collaborato in varie iniziative storiche con il nostro Comitato, con introduzione al nostro libro "Conti di Treviso, di Collalto, di Collalto e San Salvatore" come richiestoci dal Principe Manfredo di Collalto, di realizzare una ricerca storica sul testamento dei Collalto partendo dal tempo del Sacro Romano Impero.

✝

"Col bene ereditario dalla memoria si costruisce un futuro credibile"

NELL'80 ANNIVERSARIO DELL'IMMANE ECCIDIO DI OLTRE 126 ALLIEVI UFFICIALI DEL COLLEGIO VESCOVILE BRANDOLINI, UCCISI SULL'ARGINE DEL PIAVE A SUSEGANA (113) E LUNGO IL FIUME MONTICANO A ODERZO (13) DAL 30 APRILE AL 15 MAGGIO 1945 A GUERRA FINITA

ELENCO CADUTI	ANNI
ATTI GIANCARLO	18
BARBIERI GIUSEPPE	20
SABADONI GILBERTO	21
BONZI ANGELO	22
GAGLIARDI FRANCO	23
RABBI AGOSTINO	25
TASSINARI GINO	27
GIMINIANI PAOLO	32
NESPOLO BATTISTA RENATO	32
FOETTA GIUSEPPE	35
MARTINUZZI BRUNO	36
ZANUSSO ADOLFO	40
CINOTTI GIOVANNI	47

STELE PER NON DIMENTICARE LE ATROCITA' SUBITE DA QUESTE PERSONE INERMI, COME INSEGNATOCI DAL TESTIMONE DEL TEMPO, MONS. ROMUALDO BALDISSERA (1921-2018), NOSTRA GUIDA SPIRITUALE E DELLA PARROCCHIA S. PIO X A CONEGLIANO

Comitato Imprenditori Veneti PIAVE 2000

QUESTA STELE POSE PER VOLONTA' DI CRISTIANA PACE
1945 - 2025

Questa stele è la copia itinerante di una stele marmorea destinata ad essere posizionata ad Oderzo, sulle rive del fiume Monticano, luogo in cui vennero trucidate le persone in essa elencate. Confidiamo che quanto prima le Autorità Comunali accolgano tale richiesta come tributo per conservare la memoria storica di questo evento sanguinoso affinché, in futuro, non accadano più fatti simili. Stele in marmo di Carrara donataci dallo scultore di Collalto Pietro Stefan. **Auspichiamo che l'illustre Prefetto di Treviso, informato a mezzo lettera, informi il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per far sì di onorare in futuro, con cerimonia, questi Caduti ed altri per cause di guerra, assieme a tutti i Caduti di tutte le guerre.**



© Foto Cristina Achucarro

Intuire l'immensità

Nello zelo costante che spinge il cotogno a far scorrere la passione dentro un giorno di pioggia, io sento l'indescrivibile. Nel frastuono di un pensiero l'anima di una parola scalpita e ascoltandola ritrovo l'equilibrio sui tratti vergati in fretta, tra sillabe di pace che scorrono al ritmo della vita. Il poeta è un viandante, non conosce la meta ma sa che il sentiero lo condurrà nell'altrove, dove tutto è un perpetuo inizio. Ha fede nell'intuire trova l'immensità nel nonnulla, sa di essere solo una piccola gemma fiorita sui rami di un albero che ha radici in cielo e dispensa i suoi frutti sulla terra. Nel rumore del mondo una poesia è l'isola di pace, un luogo invisibile dove essere è la libertà di fiorire.

Monia Pin

I ricordi dal piccolo muro

Un piccolo muro, già è solo un vecchio muricciolo di cinta, eppure riesce a separare la valle da questa rocca come per prendere le distanze dei tempi.

Quell'edera nasconde le vecchie mura... hanno visto il passare di innamorati per imprimere nobili promesse con i loro nomi.

Quanto tempo è passato... poi le piogge, il sole, il vento, hanno consumato e cancellato tantissimo di quel tanto ardore! Anime in vita, perse nel tempo nel continuo passare dei giorni. Sono lì, quelle pietre, sono ferme con certezza di un'esistenza ma non possono trasformare i cambiati sentimenti.

Ah questo tempo, ah questo consumato passato che rattrista e cancella affievolendo ogni speranza, ogni ricordo...

Suvvia, affacciati ancora e guarda l'orizzonte che carezza con caparbia la speranza! Sporgiti con coraggio da quel muretto, appoggia ora la mano sul cuore, accarezza quei sogni che nessuno mai potrà toccare!

Aldo Santucci
poetaaldosantucci@gmail.com

Vengo a trovarti

Se senti un fruscio durante la notte, sappi che è il mio amore. Viene a consolare i battiti del tuo cuore... fai spazio tra le lenzuola e stringilo forte.

Florio Dal Cin

RUBRICA FOTOGRAFICA

biiettivo sul mondo

Calvario, Kalvarija. Oltre il filo spinato La Passione di Cristo unisce Gorizia e Nova Gorica



© Foto Cristina Achucarro

GORIZIA - Dal cammino iniziato a Matera 2019, Capitale Europea della Cultura, si arriva ora a Gorizia e Nova Gorica 2025. Un filo rosso - o forse dorato - lega esperienze, tradizioni e comunità europee intorno a un linguaggio universale: quello della Passione di Cristo, intesa non solo come rito religioso, ma come patrimonio culturale condiviso, strumento di dialogo e speranza.

Il 14 giugno 2025, in Piazza della Vittoria a Gorizia, prenderà vita "Calvario, Kalvarija. Oltre il filo spinato", una grande rappresentazione vivente che riunisce comunità italiane e slovene, coordinate da

Europassione per l'Italia insieme all'Associazione Culturale "Un Grup di Amis" e alla storica comunità teatrale di Škofja Loka, in Slovenia. In scena non solo la rievocazione della Passione, ma un messaggio forte di riconciliazione: laddove un tempo correvano confini di filo spinato, oggi si costruiscono ponti di pace.

La manifestazione si distingue per la sua dimensione plurilingue e inclusiva: quattro lettori introdurranno l'evento in italiano, sloveno, friulano e inglese, accompagnando il pubblico in un percorso emotivo, partecipato e accessibile grazie anche a un'app dedicata. Attorno alla

rappresentazione, le realtà culturali e associative del territorio porteranno testimonianze di impegno per la salute, il benessere e la convivenza tra i popoli.

Promossa con il sostegno delle istituzioni italiane e slovene, "Calvario, Kalvarija" è più di uno spettacolo: è un laboratorio europeo di comunità, dove la tradizione diventa azione, la fede si fa cultura, e la memoria si trasforma in futuro condiviso.

Programma completo.
<https://www.europassioneitalia.com/calvario-kalvarijaoltrelifilospinato/>

Cristina Achucarro

Continua dalla pagina del Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000"

Introduzione al libro Conti di Treviso, di Collalto, di Collalto e San Salvatore

Ringrazio il Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000" per avermi dato l'opportunità di esprimere alcune brevi considerazioni sul libro "Conti di Treviso, di Collalto, di Collalto e San Salvatore". Da quando avvolgo questo mio modo istituzionale, ho sempre apprezzato l'impegno profuso dal Comitato nell'affrontare le importanti tematiche storiche, geografiche ed idrogeologiche del nostro territorio. La pubblicazione di que-

sto libro rappresenta un ulteriore esempio di amore verso il nostro paese ricchissimo di storia, tradizioni e di bellezze naturali di inestimabile valore. L'iniziativa è parte integrante del tanto decantato nord-est. In quest'area geografica vi è stato nell'ultimo ventennio uno sviluppo economico senza precedente. Ciò ha determinato una crescita imprenditoriale da un punto di vista "quantitativo" enorme. A ciò non ha fatto seguito però uno sviluppo di "qualità", perché è mancata la "cultura" dello sviluppo imprenditoriale. Ritengo infatti che la cre-

scita industriale debba andare di pari passo con il rispetto dei luoghi e la salvaguardia della persona e ciò si verificherà solo quando potremo contare su dirigenze politiche degne di questo nome, inserite in un contesto politico confederale. La pubblicazione di questo libro è esempio di "qualità" per tutti coloro che fanno imprenditoria, ma soprattutto è un segnale a politici ed amministratori da parte di chi crede allo sviluppo economico della nostra terra, mai dimenticando tuttavia che ogni innovazione economico-imprenditoriale deve sempre rispettare il



In copertina il Castello di San Salvatore, ripreso l'11 novembre 1999 nel giorno di San Martino, libro fatto in 10.000 copie e distribuito nelle biblioteche sul finire del secondo millennio. Autore delle ricerche il germanista prof. Nerio De Carlo e fotografie e ricerche storiche, con l'appendice "Le piccole Chiese dei Santi nei Feudi Collalto", da pag. 11 a pag. 80 di Perin Diotisalvi.

contesto sociale, storico e geografico.

Desidero ricordare e ringraziare l'ing. Alfredo Dal Secco. Ho avuto la fortuna di conoscerlo all'inizio del mio mandato e ricorderò sempre la sua preparazione, professionalità, passione e voglia di fare, fino all'ultimo dei suoi giorni, per risolvere i gravi problemi idrogeologici del nostro meraviglioso fiume Piave.

Un sentito ringraziamento rivolgo infine al coordinatore del Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000", il Signor Diotisalvi Perin, per la passione e l'impegno profusi per quest'opera e per il suo costante impegno civile.

Il Sindaco di Susegana
Bordignon dott. Michele

“Un’Europa all’altezza delle sfide”: oltre 100 persone per l’incontro con Elena Donazzan

L’Europarlamentare vicentina: «Serve un’Unione più vicina ai territori. Riportiamo l’Italia al centro del progetto europeo»

CONEGLIANO – Sala piena con oltre 100 presenze da tutta la Marca trevigiana e dibattito vivace quello dello scorso 18 aprile per “Un’Europa all’altezza delle sfide”, incontro politico promosso da Fratelli d’Italia presso la sede del Coordinamento provinciale meloniano e del Circolo locale a Conegliano. L’evento, moderato dall’esperto in politiche comunitarie Michele Genovese, è stato l’occasione per un confronto sui grandi temi europei e sulle ricadute dirette per cittadini, imprese e amministrazioni locali.

Protagonista della serata Elena Donazzan, Europarlamentare e Vicepresidente della Commissione per l’Industria, la Ricerca e l’Energia al Parlamento Europeo, che è intervenuta a fianco del Presidente provinciale di FDI Treviso Claudio Borgia e del Presidente del Circolo FDI di Conegliano Ezio Da Re. Il dibattito si è articolato in due parti: la prima dedicata ai grandi temi politici – il futuro dell’Unione Europea, la svolta sulla difesa comune e le criticità legate all’eccesso di regolamentazione che frena la competitività del sistema

economico europeo – e la seconda incentrata su territorio e opportunità.

«Oggi c’è una domanda di Europa vera, concreta, vicina ai cittadini e ai territori – afferma Ezio Da Re – Ecco



perché da Conegliano vogliamo dare un segnale. Possiamo infatti essere un punto di riferimento per chi vuole capire, partecipare e cogliere le opportunità che l’Unione offre. E questa nostra sede può diventare un importante presidio politico e informativo sul territorio».

Donazzan ha poi illustrato le attività

che la vedono impegnata a Bruxelles, soffermandosi in particolare su politiche industriali, energia e formazione professionale. «Serve un’Europa meno ideologica e più pragmatica – spiega l’Europarlamentare vicentina – Troppo spesso le nostre imprese si trovano ingabbiate da regole che non tengono conto della realtà. L’Italia deve tornare protagonista e guidare un cambiamento che metta al centro la competitività, la difesa comune e la valorizzazione delle autonomie locali. E per farlo è fondamentale che i cittadini conoscano e utilizzino i canali giusti per accedere ai fondi, ai bandi e alle opportunità dell’Unione».

Nel corso della serata sono stati inoltre forniti anche strumenti pratici per orientarsi tra le politiche comunitarie, con l’idea – accolta con favore dal pubblico – di rendere il circolo FDI di Conegliano un punto sensibile per raccogliere istanze, dare risposte e facilitare l’accesso alle risorse europee. L’incontro si è infine concluso con un brindisi augurale in vista delle festività pasquali, momento informale che ha permesso ai presenti di dialogare direttamente con i relatori.

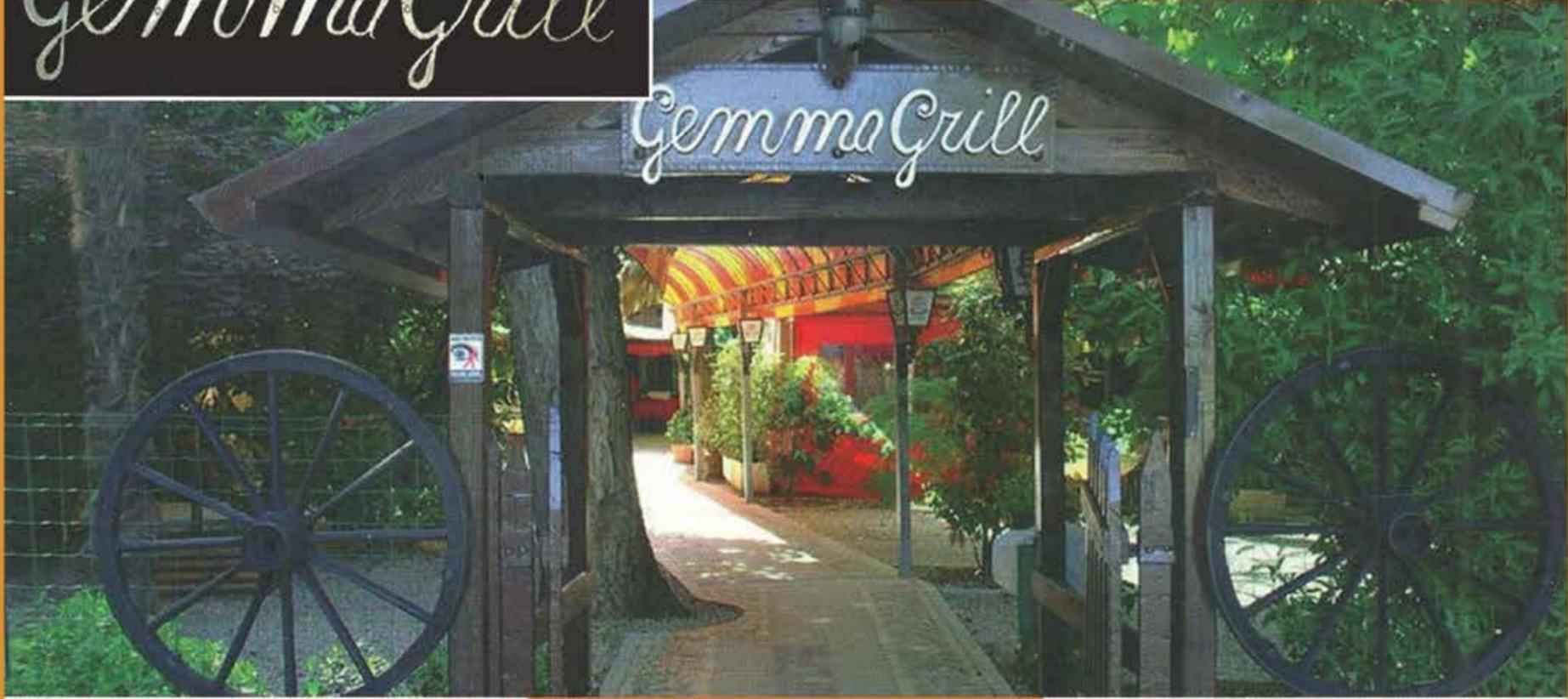
G.L.



Nella foto sopra, da sinistra: il coordinatore del circolo Fratelli d’Italia di Conegliano Ezio Da Re, il presidente provinciale Claudio Borgia e l’europarlamentare Elena Donazzan

Ristorante Parco
Gemma Grill

LUTRANO DI FONTANELLE (TV)
Via Roma, 424 - Chiuso il Mercoledì





Tel. 0422 757344
www.gemmagrill.it

Gemma Grill

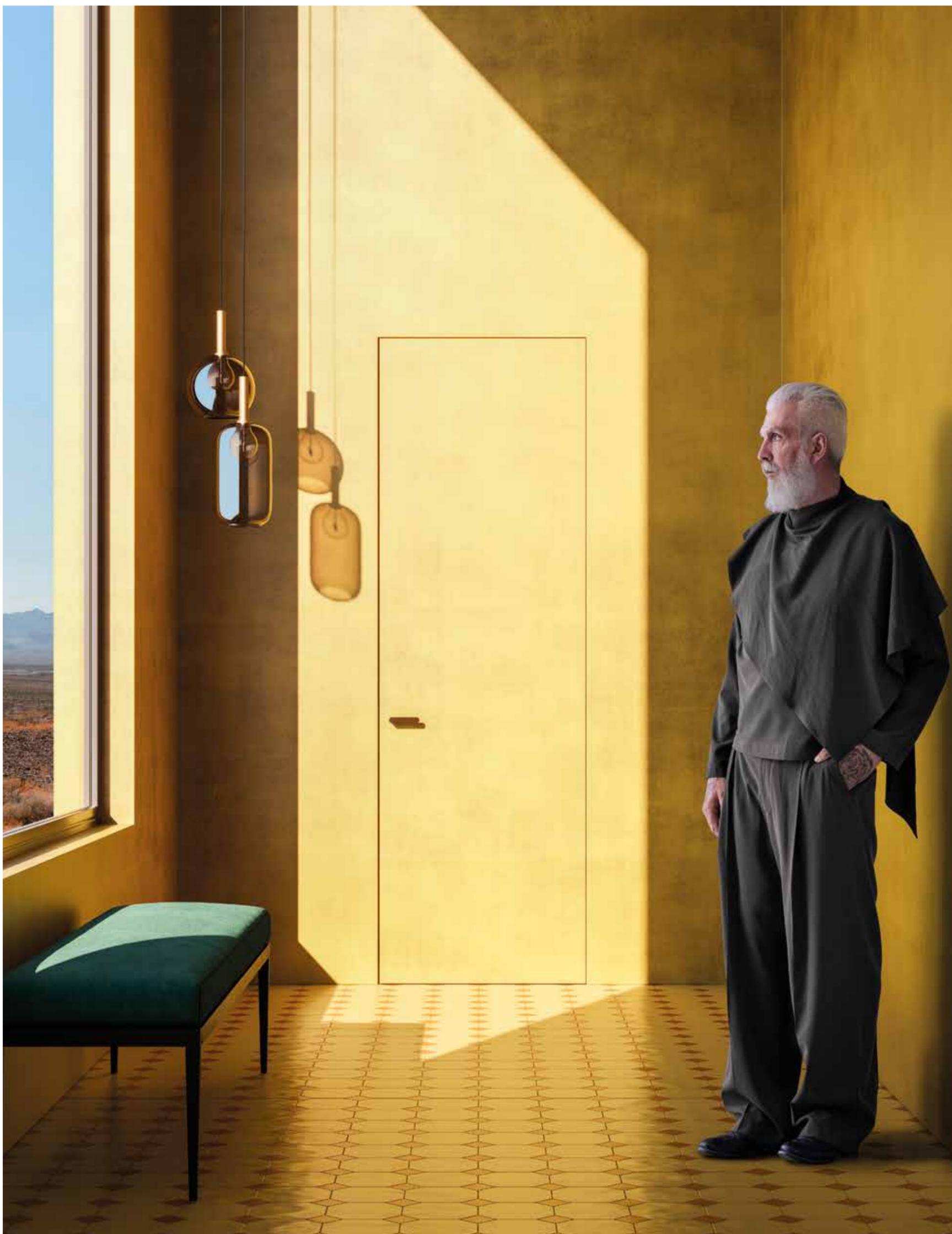




*Il latte
è fonte naturale
di iodio*



latteriasoligo.it



Il futuro è negli occhi di chi guarda.

Vedere Oltre è un'attitudine, per questo partiamo da ciò che ancora non si vede.
Creiamo soluzioni per porte che ridefiniscono gli spazi di domani.

INTERVISTA AL SINDACO ROBERTA NESTO

Cavallino-Treporti, un territorio che sa innovare

Nel corso della primavera un ricco programma di eventi

Sindaco Nesto, Cavallino-Treporti si conferma anche nel 2025 una località dinamica, attenta alla propria storia e proiettata al futuro. Partiamo da qui: qual è la visione che guida il vostro lavoro?

Continuare a valorizzare la nostra identità e costruire sul legame profondo che unisce comunità, territorio e turismo. Cavallino-Treporti è una località che custodisce memoria, cultura e tradizioni, ma è anche un territorio che sa innovare, accogliere e offrire esperienze nuove. Il nostro obiettivo è semplice e ambizioso allo stesso tempo: continuare a crescere, rimanendo fedeli a ciò che siamo.

In questa direzione, Batteria Pisani è un esempio concreto. Cosa rappresenta per la comunità?

Batteria Pisani è molto più di un sito storico. È il simbolo della nostra memoria, un museo di storia, cultura e socialità. Dal 18 aprile fino a metà novembre sarà aperta al pubblico con le esposizioni legate alla Grande Guerra a difesa di Venezia, novità multimediali, eventi e concerti, pensati per restituire vita una fortificazione che era baluardo militare e che oggi è luogo di pace. Tra le grandi novità di questo 2025 in essere la collaborazione con la Marina Militare per recuperare dei cimeli appartenenti anche alle nostre batterie e l'avvio della costituzione del comitato tecnico scientifico. Oggetti e racconti testimonianze della nostra storia, per lasciarle alle nuove generazioni e farle conoscere ai tanti ospiti che scelgono di visitarci.

A proposito di ospiti, Cavallino-Treporti è sempre più un punto di riferimento nel panorama europeo del turismo all'aria aperta...

Esatto. Con quasi 6,8 milioni di presenze nel 2024, Cavallino-Treporti si conferma come la prima spiaggia d'Italia e la quinta destinazione turistica del Paese. Un dato che non è solo numerico, ma qualitativo: il nostro è un turismo consapevole, rispettoso dell'ambiente, che sceglie la nostra località per la bellezza paesaggistica, la sicurezza, i servizi e l'autenticità dell'accoglienza. Ecco perché continuiamo ad investire su infrastrutture leggere, mobilità sostenibile e valorizzazione del nostro patrimonio naturalistico e storico.

Parliamo di comunità. In calendario il Comune propone molti eventi legati alle radici del territorio, come la Festa dea Sparesea, il Palio Remiero, la Festa della Giuggiola.

Abbiamo oltre 150 eventi tra la

primavera e l'estate, non solo della tradizione. Molti rappresentano la nostra identità. La 53^a Festa dea Sparesea ha aperto gli eventi in piazza grazie alla Pro Loco e a tante associazioni, valorizzando così uno dei prodotti simbolo della nostra terra, l'asparago, che chiamiamo con orgoglio "sparesea". Il Palio Remiero (14-15 giugno), invece, da 23 anni rende omaggio alla voga alla veneta e alla storia della caorlina. Quest'anno abbiamo voluto rafforzare lo sport con un grande evento dedicato alle nostre associazioni locali, che racchiude un percorso di valorizzazione degli atleti, dei nostri campioni, oltre 60, e delle discipline sportive di Cavallino-Treporti. Una festa dello sport a livello nazionale.

Ci raccontate di più su questa manifestazione...

Certo. L'11 maggio abbiamo ospitato la Fiera dello Sport al Parco Urbano di Cavallino. Un evento che ha coinvolto tutto il territorio e che rientra negli eventi nazionali del G20 Spiagge. Non è stata solo una giornata di sport, ma una vetrina del nostro modo di intendere benessere, inclusione e comunità. In collaborazione con La Gazzetta dello Sport, partner ufficiale dell'evento, abbiamo dato spazio a tutte le realtà sportive locali, con esibizioni, prove pratiche e momenti di spettacolo e confronto. Assieme a Jury Chechi abbiamo fatto una pedalata lungo la ciclabile a sbalzo di via Pordelio e un talk aperto al pubblico. Due le sessioni di allenamento guidate dalla trainer Miss Anne Fit, che hanno coinvolto il pubblico di ogni età. Intrattenimento, esibizioni, dimostrazioni, spettacoli e musica fino alla sera. È stato un evento pensato per unire e per valorizzare la vocazione del nostro territorio quale Parco dello Sport: Cavallino-Treporti è una palestra a cielo aperto.

E poi c'è la musica, che conferma uno spazio importante nella vostra offerta culturale.

Sì, la musica ha un potere di unire, è universale, e proprio su questo si basa uno degli eventi più coinvolgenti del nostro calendario: il Sand&Sound in programma il 21 giugno. È una serata che unisce 13 km di spiaggia sotto un unico filo musicale, trasformando il nostro litorale in un grande palcoscenico a cielo aperto. Un'esperienza unica che mette in rete, attività, residenti, ospiti. Ma quest'anno c'è anche una novità importante: il Festival Organistico, con la seconda edizione, sarà un appuntamento di grande raffinatezza culturale. Otto concerti,



otto maestri d'organo – tra cui anche artisti di rilievo internazionale – che si esibiranno nelle due storiche chiese di Cavallino e Treporti. Protagonisti gli organi del Bazzani: strumenti che custodiscono parte della nostra storia novecentesca e che meritano di essere conosciuti e valorizzati.

Cultura, turismo, sport, tradizione, musica. Qual è il filo che tiene tutto insieme?

La comunità. Senza il lavoro delle associazioni, senza la collaborazione con le realtà locali, senza la partecipazione attiva dei cittadini, niente di tutto questo sarebbe possibile. Cavallino-Treporti è una grande squadra, unita, appassionata e orgogliosa. E questo è il vero valore che vogliamo trasmettere anche ai nostri ospiti: qui non trovano solo un luogo da visitare, ma una comunità da conoscere. Una comunità che lavora, che crede, che costruisce il proprio futuro con radici ben salde nella sua storia.





Nella foto sopra: visita del consigliere regionale Sonia Brescacin, entusiasta dell'iniziativa



I laboratori cartapesta di Luigi Dorigo

Previsti corsi in scuole e grest per il biennio 2025/2026

Grazie alla passione e alla determinazione di Luigi Dorigo, direttore artistico dell'Associazione Coviva "Conegliano Viva", l'arte della cartapesta si sta diffondendo nelle scuole e nei grest nell'Altamarca.

Imprenditore, filantropo dalla spiccata sensibilità per il sociale, la passione per la cartapesta di Luigi Dorigo affonda le radici agli inizi degli anni '70 a Cozzuolo di Vittorio Veneto, dove insieme a don Luigi Davanzo organizza i primi laboratori con lo scopo di diffondere questa nobile arte che, nata in Cina attorno al III secolo dopo Cristo, passando per il mondo arabo finì per approdare in Europa nel X secolo. In Italia, terra dei maestri del Risorgimento, la cartapesta ha trovato uno splendido impiego nelle maschere del Carnevale di Venezia ed in quello di Viareggio. Il progetto, che Dorigo ha denominato "Laboratorio di cartapesta della Marca", mira innanzitutto a formare "maestri" che, una volta imparata l'arte, la possano divulgare. In tal senso, nell'Oratorio di Don Stefano

della Parrocchia di Bocca di Strada, si sono svolti più corsi che nel tempo hanno formato decine di appassionati.

Ad aprile si è concluso l'ultimo corso, tenuto dal maestro Dario Corazza, che ha visto cimentarsi con la cartapesta una ventina di persone. Ora che Dorigo può contare su un discreto numero di insegnanti, l'obiettivo è quello di diffondere l'arte tra i bambini, per stimolarne lo sviluppo della manualità, del senso artistico ed ecologico, in quanto come materia prima principale le maschere di cartapesta sono realizzate con la carta riciclata.

Il vulcanico Dorigo si è attivato e ha messo in calendario per il biennio 2025-2026 corsi in asili, scuole e grest. Nello specifico i corsi si terranno a Bagnolo di San Pietro di Felleto, nel Comune di Moriago della Battaglia, nel Comune Giavera del Montello con la locale Proloco, nell'Asilo di Formeniga, nell'Asilo di Tarzo, nel Comune di Treviso, nel Comune di Vittorio Veneto e nel Comune di Susegana località Colfosco. Dorigo ci tiene a sottoli-

neare che per i corsi sono sufficienti palloncini, carta da giornali e colla da parati, materiali semplici e di riciclo che, con l'insegnamento dei maestri, possono trasformarsi in autentici capolavori. Dorigo lancia un appello alle Istituzioni: "Venite a vedere i laboratori con i bambini e capirete l'importanza di questo progetto che va sostenuto e diffuso al di là della mia persona".

I nuovi maestri che daranno la possibilità di realizzare i corsi citati tra il 2025-2026: Marzia Sartori, Felice Brancher, Giulio Bernardi, Elisa Pozzebon, Alice Pradal, Chiara Collodel, Paola Celot.

Giancarlo De Luca

Per contatti:

Direttore artistico Luigi Dorigo
tel. 3488742557

mail covivaassociazione@gmail.com
www.carnevaleinternazionaledebambini.it

CONEGLIANO VIVA

**Menù fisso da lunedì a sabato a pranzo
Carne argentina da martedì a domenica sera**

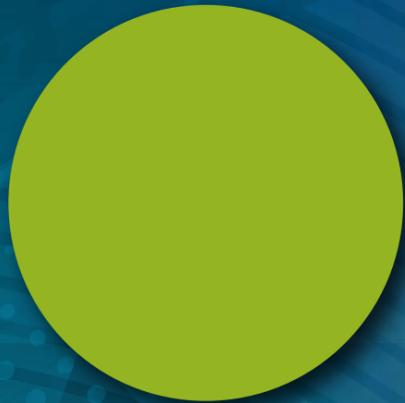
DACIA

Fondazione Sport City®

BORRAUTO



ASCOLTIAMO LE PERSONE IN MOVIMENTO



DACIA SPORTCITY DAY **CONEGLIANO**

IL PIACERE DEL MOVIMENTO

25
maggio

in PIAZZA CIMA
e presso
CONCESSIONARIA
BORRAUTO



SCOPRI DI
PIÙ SU
SPORTCITY
DAY

CONEGLIANO (TV) • 8.30 > 12.30

VOLLEY

GINNASTICA

MOUNTAIN
BIKE

RUNNING



NORDIC WALKING

DANZA
AEREA

ORIENTEERING

Gradinata degli Alpini, procede il cantiere: il 24 maggio l'inaugurazione

Sezione ANA di Conegliano, Comune di Conegliano e Banca Prealpi SanBiagio insieme per il completamento dell'opera e per il Centenario della Sezione che coincide con il Raduno Triveneto in programma a metà giugno

CONEGLIANO - In una Città che ha già iniziato a "vestire" le proprie vie a festa, proseguono i lavori per la realizzazione della Gradinata degli Alpini, un progetto promosso dal Comune di Conegliano e dalla Sezione ANA di Conegliano in vista delle celebrazioni per il Centenario della Sezione e del Raduno Triveneto ANA, che si terrà dal 13 al 15 giugno 2025 nella cittadina veneta. La nuova Gradinata rappresenta un'opera significativa, destinata a lasciare un segno indelebile nella comunità, all'insegna della storia, della memoria e della solidarietà alpina, la cui realizzazione è resa possibile grazie all'importante sostegno di Banca Prealpi SanBiagio, l'Istituto di Credito Cooperativo con sede a Tarso (TV), parte del Gruppo Cassa Centrale.

Lo stato di avanzamento dei lavori della Gradinata, così come le misure di sicurezza e viabilità previste per le celebrazioni sono state presentate nel corso di una conferenza stampa che si è svolta in Comune a Conegliano, per fare il punto sul progetto e sull'organizzazione dell'evento. Alla conferenza, dal titolo "Verso il Triveneto Alpini", hanno preso parte Fabio Chies (Sindaco del Comune di Conegliano), Francesco Botteon (Presidente della Sezione ANA di Conegliano), Carlo Antiga (Presidente di Banca Prealpi SanBiagio), Carlo Balestra (Vice Presidente Vicario ANA, in rappresentanza del Presidente nazionale Sebastiano Favero), Gino Dorigo (Presidente del Comitato Organizzatore del Raduno Triveneto), Celeste Granziera (Responsabile del progetto della Gradinata) e Alessio Tittonel (Referente per il Piano Sicurezza e Protezione Civile).

Fabio Chies, Sindaco della Città di Conegliano: "Conegliano è orgogliosa di ospitare il Raduno Triveneto ANA nonché il centenario della fondazione della nostra sezione Alpini di Conegliano. La nostra Città è cuore pulsante della tradizione alpina per eccellenza, ha ben presente che gli Alpini sono, tra le nostre genti, una presenza che definirei "calda e passionevole" e che si manifesta in tutte le occasioni più significative: quelle della festa e della gioia, quelle della difficoltà e del dolore nelle quali l'aiuto offerto si fa conforto non solo materiale ma anche, e soprattutto, morale. Lo spirito alpino, fatto di dedizione e di volontà di concorrere al bene comune, ha offerto sempre e in ogni contesto una splendida dimostrazione della

sua capacità e generosità. Nasce da qui la stima e l'ammirazione di cui sono circondati gli Alpini e le loro organizzazioni e per la capacità di dare continuità ai più alti ideali di libertà e democrazia, valori che hanno bisogno, oggi più che mai, di essere mantenuti attuali e vivi ma soprattutto tutelati. L'emozione già si percepisce tra le vie del nostro territorio dove sventolano i tricolori italiani, dove si vedono passeggiando avanzare i lavori di valorizzazione e abbellimento della Gradinata degli Alpini luogo simbolo della nostra Conegliano ma anche conferma di quanto Conegliano viva ogni giorno nel ricordo della tradizione alpina. La costruzione del nuovo monumento celebrativo caratterizzato da supporto per le bandiere diventa di carattere monumentale. L'orgoglio alpino si somma alla riconoscenza della Banca Prealpi SanBiagio, che, con il suo cospicuo contributo di cento mila euro, dedicato appunto alle opere della gradinata, ha denotato il grande spirito di vicinanza alla Città e soprattutto la capacità e l'importanza di fare comunità. Non mi resta che dire ad Alpini e Banca Prealpi SanBiagio un grazie di vero cuore da parte di tutta la cittadinanza".

Francesco Botteon, Presidente della Sezione ANA di Conegliano: "A nome della Sezione, sono orgoglioso e mi fa davvero piacere che l'opera, riguardante la Gradinata degli Alpini, possa essere realizzata - sono le parole del presidente sezione Francesco Botteon - Ritengo l'opera un vero e proprio monumento, nell'ambito del Raduno Triveneto e del nostro Centenario, per le Penne Nere e per tutta la comunità. Un riconoscimento va a Banca Prealpi SanBiagio, istituto di credito che ha sposato la nostra idea, condividendo i nostri valori, dimostrandosi vicino a questo progetto e aiutandoci a portarlo a termine. Il Raduno Triveneto e il Centenario rappresentano una manifestazione di orgoglio e di prestigio, per i nostri 30 gruppi, situati nei 17 Comuni con cui collaboriamo. Siamo tutti volontari e ognuno mette tempo, qualità e competenze a disposizione dell'Ana. La mia speranza è che l'evento sia di grande soddisfazione, per noi Penne Nere e per il pubblico, che arriverà anche da fuori. Siamo inoltre contenti di essere di aiuto a Banca Prealpi SanBiagio, collaborando con loro per far sì che venga realizzata la rampa di accesso, a una loro filiale, per disabili".

Carlo Antiga, Presidente di



Banca Prealpi SanBiagio: "Siamo orgogliosi di essere al fianco della Sezione ANA di Conegliano e dell'amministrazione comunale in questo importante progetto di valorizzazione storica e urbana. La Gradinata degli Alpini rappresenta un simbolo di identità e memoria per l'intera comunità, e il nostro contributo vuole essere un segno concreto di vicinanza e sostegno ai valori che gli Alpini rappresentano: solidarietà, impegno civile e appartenenza al territorio. La collaborazione con la città di Conegliano e la Sezione ANA è per noi motivo di grande soddisfazione e rientra nel nostro più ampio impegno per la crescita e lo sviluppo della comunità locale".

L'inaugurazione della Gradinata degli Alpini è prevista per sabato 24 maggio alle ore 11, con una cerimonia ufficiale che darà il via alle celebrazioni per il Raduno Triveneto e il

Centenario della Sezione ANA di Conegliano. Un evento atteso, che porterà in città migliaia di Alpini e simpatizzanti, pronti a rendere omaggio alla lunga storia della Sezione e al suo impegno costante per la comunità. Nella notte tra il 23 e il 24 maggio del 1915, infatti, l'Italia entrava in Guerra; al contempo però quest'anno si festeggia anche il più lungo periodo di pace per il nostro Paese, in quanto 80 anni fa terminava la Seconda Guerra Mondiale.

Banca Prealpi SanBiagio, in linea con il proprio impegno per il territorio e per la comunità, ha sostenuto attivamente questo importante progetto. A testimonianza di questa collaborazione, il logo dell'Istituto verrà inserito su una stele commemorativa, a simboleggiare l'unione di intenti tra la banca e le Penne Nere. Durante la conferenza, inoltre, vi è stato anche uno scambio di doni: il Presi-

dente Antiga ha ricevuto il crest ufficiale della Sezione ANA di Conegliano e la felpa celebrativa del Centenario, in segno di riconoscenza per il sostegno offerto.

Gradinata degli Alpini: stato dei lavori e prossimi passi

Il progetto di riqualificazione della Gradinata degli Alpini prevede la realizzazione di nuovi pennoni, in sostituzione dei precedenti, e di una rampa per disabili, abbattendo le barriere architettoniche, rendendo così l'area più accessibile e valorizzando il simbolo storico della Sezione ANA di Conegliano.

Il progetto prevede la collocazione di pali situati a circa 9 metri di profondità e, contestualmente, la realizzazione di un basamento di ancoraggio.

Il cronoprogramma prevede la disposizione, indicativamente verso la metà di aprile, di quattro blocchi di marmo giallo d'Istria ai piedi della scalinata - due per parte, da 70 e 120 quintali - a simboleggiare le montagne, i quali saranno sottoposti a un capillare lavoro di rifinitura, per poi dare spazio all'inserimento (in mezzo) di alcune lastre di acciaio commemorative.

Una fase preparatoria che, in seguito, consentirà l'inserimento dei due pennoni, ai lati della Gradinata.

Il progetto di riqualificazione è stato realizzato dall'architetto Giuseppe Vedova, in colla-

borazione con Sergio De Nardi. Il Raduno Triveneto e il Centenario della Sezione

Il progetto della Gradinata degli Alpini è uno dei tasselli che andranno a comporre il grande mosaico del Raduno Triveneto e delle Celebrazioni per il Centenario. Con l'occasione infatti verrà pubblicata, con tiratura di 10-15 mila copie (completo di programma, stradale e indicazioni utili al soggiorno a Conegliano), spedita a tutti i soci della Sezione Ana, ai Gruppi e alle Sezioni del Triveneto. Inoltre, è prevista una mostra fotografica a Palazzo Sarcinelli sui 100 anni della Sezione stessa, così come la realizzazione di un libro fotografico sui momenti salienti della manifestazione. Mentre ai 140 mila i soci del Triveneto sarà inviata una mini guida alla manifestazione, in allegato al periodico nazionale "L'Alpino".

Comunità verso la quale la Sezione Ana di Conegliano ha da sempre dimostrato una profonda dedizione, con interventi a favore di tutte le fasce della popolazione e dell'ambiente. Da ricordare, ad esempio, il Progetto scuola di educazione civica nelle scuole e le iniziative di vita sociale per la comunità; i campiscuola organizzati; le mostre al Museo degli Alpini di Conegliano; le attività come le collette alimentari e l'attività del banco farmaceutico.

STELLA ALPINA

ECO SERVIZI
TRUCIOLI E BIOMASSA



ECO SERVIZI

- Smaltimento rifiuti speciali
- Noleggio containers
- Raccolta trucioli e cascami di legno
- Servizio con ragno
- Servizio smaltimento amianto e isolanti

TRUCIOLI E BIOMASSE

- Trucioli e segature uso allevamento
- Trucioli e segature uso combustibile
- Biomassa
- Trasporti conto terzi

Via Dei Maserat, 15 - 31016 Cordignano (TV)
Tel. 0438/995315 - Fax 0438/996030
www.stellalpinasrl.com - info@stellalpinasrl.com



6000 MQ DI GRANDI PROMOZIONI

IN PRONTA CONSEGNA

DIVANI LETTO - RETI - MATERASSI - POLTRONE RELAX - CUCINE - CAMERE - ARMADI VARIE MISURE
INGRESSI - BAGNI - SCARPIERE - LIBRERIE - SCRIVANIE - COMPLEMENTI VARI

Mobil Discount

QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO



GRANDI SCONTI

50% / 70%

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE LA DOMENICA (escluso lunedì mattina)

SIGNORESSA (TV) Via Treviso, 100 (S.s. Feltrina) - Tel. **0423.670368** Orari: 9,00 - 12,30 / 15,00 - 19,00

E-mail: mobildiscountmds@libero.it - Sito: www.mdsmobildiscount.it

FUTURA

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

Ministero dell'Istruzione
e del Merito

LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI

PNRR ISTRUZIONE

Aziende che collaborano
per accoglienza ITA e UE: nr.20

Tecnici Superiori AER
iscritti dal 2011 nr.184

Tecnici Superiori AER:
occupazione media 92%



Denominazione del corso
Manutentore di Aeromobili

Durata del corso
2.000 ore, di cui
48% di stage

Date delle selezioni
27 maggio 2025
21 luglio 2025
12 settembre 2025

A conclusione del corso, l'allievo che ha superato positivamente gli esami LMA riceve il riconoscimento di credito individuale di formazione teorica ai fini del conseguimento della licenza di manutentore aeronautico cat. A, B1 e B2 secondo il regolamento CE 1321/2014 e succ.vi emendamenti Allegato III Parte 66.A.25(d) e B.400.(a).

Ai diplomati ITS viene riconosciuta la qualità di skilled worker con una riduzione a 2 anni di esperienza pratica per il conseguimento della LMA cat. A e delle sottocategorie B.1.2 e B.1.4 (Parte 66 cap. 66.A.30.a)1)ii.), e con una riduzione a 3 anni per il conseguimento della LMA cat. B2 e delle sottocategorie B1.1 e B.1.3 (Parte 66 cap. 66.A.30.a)2)ii.).

Requisiti di ammissione

I corsi sono rivolti a disoccupati o occupati in possesso di qualsiasi diploma di istruzione secondaria superiore

Titolo rilasciato

Diploma Ministero dell'Istruzione di Specializzazione Superiore per le tecnologie applicate V livello EQF riconosciuto in Europa

Selezioni

Domande di ammissione sul sito www.itsmalignani.it. È previsto un test a risposta multipla: inglese, informatica, cultura di base area specifica e un colloquio motivazionale

Quota di iscrizione

€ 500,00 per anno formativo

www.itsmalignani.it

Via Gio Batta Bassi, 1 - Udine

Tel 0432 481859-cell 388 4815045

segreteria@itsmalignani.it



ITS ACADEMY UDINE

Il corso sarà attivato fatta salva l'approvazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Si è beneficiato del sostegno finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU

Su papa Francesco l'articolo profetico

PAPA FRANCESCO SOMMERSO DAI MEDIA

Il "buon pranzo" non basterà

Ma il nostro tempo ha bisogno di una salda guida spirituale

Caro direttore e gentili lettori del "Piave", mi sono detto: chiunque può scrivere del Papa e della nazionale di calcio. Io non faccio eccezione a questa concessione universale, che vale alla stregua di una indulgenza plenaria: come ogni pulce ha la sua tosse, ciascuno di noi ha la facoltà di affacciarsi su Piazza San Pietro (o fare osservazioni su chi lo fa abitualmente, diciamo per professione antica di 2mila anni) o di mettere a soqquadro e a proprio piacimento capriccioso formazione, schemi e moduli di Prandelli. Perciò, quando l'amico Biz mi fa: "E se stavolta scrivesse di Francesco?", io (irresponsabile) di getto ho risposto: "perché no?". Mi disse una volta un mio caro (e saggio) amico scrittore: "Vedi Gianluca, solo i superficiali non si fidano della prima impressione". È un aforisma che, come ogni aforisma paradossale che si rispetti, ribalta i canoni e rovescia il senso comune. Ci ho ripensato, quando è accaduto: era la sera di mercoledì 13 marzo 2013. Mi trovavo in redazione a Canale Italia: su un grande schermo tv appeso alla parete, la diretta di una delle tante emittenti sull'"evento" della proclamazione. La fumata bianca si era levata dal comignolo più famoso del mondo alle 19.06, poco più di un'ora prima, dopo la quinta votazione alla Sistina e un gabbiano appollaiato sul camino ne era stato l'incontrastata star mediatica. La Piazza all'annuncio era rimasta curiosamente interdotta, come in stato di sospensione attonita: epperò mi spiega Luciano Lincetto, il noto giornalista cattolico spesso mio ospite nel talk che conduco in televisione, e che si trovava in mezzo alla enorme, oceanica folla di fedeli, che quella reazione popolare non era tanto delusione o rincrescimento, quanto incomprensione dettata unicamente dalla non conoscenza del nuovo eletto al sacro Soglio pontificio. Com'è inevitabile, infatti, i media avevano creato una spasmodica, febbricitante attesa su alcuni nomi "forti" di candidati papabili. E quindi, l'annuncio di un outsider (che veramente tale non era, visto e considerato che nel conclave precedente era arrivato...secondo, dietro Ratzinger) aveva spiazzato e confuso la gente. Come se il conclave fosse un "talent" alla X Factor... E sia. Io stesso ci sono cascato in pieno: aspettavo un altro nome. Allora lo faccio. Ho conosciuto e intervistato il cardinale Angelo Scola, quand'era Patriarca di Venezia (l'ho anche intervistato al premio Hemingway a Lignano Sabbiadoro) e confesso che facevo il tifo per lui. La mia, però, credo, non era tanto o solo una posizione sciovinista italiota, oppure di favore o preferenza per la conoscenza diretta e la



grande stima che nutro per il teologo e filosofo Scola. È che mi pareva ci fosse bisogno di un uomo così, adesso. E mi sembrava che perfino Ratzinger, l'autore di un passo indietro senza precedenti da molti secoli per la Chiesa, l'avesse indicato come suo "delfino", scegliendolo come arcivescovo di una realtà diocesana complessa e impegnativa come Milano. "Fratelli e sorelle buona sera, voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un vescovo a Roma e sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo alla fine del mondo... ma siamo qui": sono state le prime parole del primo Papa Francesco della storia della Chiesa cattolica. Eccolo lì, affacciato dalla loggia delle benedizioni della Basilica di San Pietro, Jorge Mario Bergoglio, argentino (e primo Pontefice sudamericano), 76 anni, gesuita e 266esimo Pontefice. Poi si inchina: "Beneditemi". Lui lo chiede a noi. Confesso il mio stupore. E anche di aver provato una intuizione immediata e fastidiosa, come lo sgambetto dell'inatteso disagio, che è simile alla perdita di equilibrio che segue una delusione inappropriata e fuori luogo.

Ma era – lo ripeto ancora a scampo di equivoci – una intuizione naturalmente e profondamente superficiale, questa: lui purtroppo non è la scelta giusta. Che, mi rendo conto, detto così suona blasfemo la sua parte: com'è universalmente noto, è il soffio dello Spirito Santo che muove le mani dei 115 cardinali elettori; è la Provvidenza che scende a illuminare i passi e le azioni, sotto la volta del Giudizio Universale di Michelangelo. E in quell'istante sconcertante, non avevo minimamente riflettuto – come ho fatto "dopo" – sull'appartenenza di Bergoglio all'ordine dei Gesuiti, da secoli avvolto dalle coltri caliginose e sulfuree del pregiudizio (... "Oh Versace! Tu predichi bene e razzoli male...proprio come un gesuita!"... mi apostrofava, al culmine dell'esasperazione simulata, il mio fintoberbero professore di lettere allo scientifico "M.Buonarroti" di Monfalcone). Né potevo disporre delle ambigue, varie e discordanti versioni sui presunti rapporti di Bergoglio con il famigerato generale dittatore Videla all'epoca della feroce, sanguinosa giunta militare che resse l'Argentina, fra il 1976 e il 1983. No, la mia era semplicemente una reazione "a pelle". Da prendere come tale e per quel che vale: meno che zero. Ma tutto quello che è successo "dopo", appunto, ovviamente è qualcosa di più ponderato, meditato e riflessivo. Ne ho, ne abbiamo, parlato molto (troppo?) dai microfoni nazionali di Canale Italia, nei giorni appresso. E molti hanno rimarcato con convinzione e passione civile dati di fatti incontrovertibili: uno, Francesco

è il primo Pontefice non europeo e non eurocentrico: un cambiamento epocale; due, Bergoglio conosce la vera povertà, non quella nostra, finta, enfaticizzata e retorica. Il mio amico don Carlo Marcello, parroco di Villadose in Polesine, è venuto in trasmissione – apprezzatissimo – per farci capire alcune cose, con la lucidità, la tenacia e il coraggio spietato dell'esorcista che c'è in lui. Allora. Tutti dobbiamo cambiare. Sennò andremo sempre incontro a delusioni cocenti. Il potere ci sta portando alla rovina. Va fatto – subito! – un passo indietro: a tutti i livelli. Gesù disse fondamentalmente tre cose: la prima, annunciate il Vangelo (ed è la radice della predica); la seconda, imponete le mani ai malati: e questi guariranno, si fa o non si fa nelle nostre chiese e nella Chiesa?!; la terza, cacciate il demonio: e certamente questa cosa non si fa! Colpevolmente non si fa! A tal segno che anche la Chiesa è "al servizio di Satana, il Principe di Questo Mondo". Confessa don Carlo: "Parlo del diavolo ai bambini e la mamme vengono in canonica e si lamentano vibratamente: don Carlo, eh no! Così ci spaventa i figli! Per favore la finisca! Gli parli di cose belle! E io: ma signora, mi ascolti: lei non dice a suo figlio "stai attento alla stufa, perché se non lo fai ti brucia?". Ha ragione, don Carlo. E ricordo per assonanza quanto mi disse in Friuli padre Turoldo: "Lo sa che la più riuscita astuzia del diavolo è quella di farci credere che...non esiste?". Cosa intendono, Carlo e Davide Maria? Che la nostra epoca ha pensato di risolvere il problema del male, che è insito ed intrinseco al genere umano, che è ineludibile parte integrante della inusitata realtà chiamata libero arbitrio, che è stato concesso all'uomo, semplicemente cancellandolo, espungendolo, obnubilandolo dal nostro orizzonte quotidiano. Il male, infatti, non è produttivo, non serve ai nostri start up, al nostro efficientismo meccanico e protesico, il male è una zavorra al piede delle magnifiche sorti e progressive della modernità, la macchina invincibile e senza incertezze proiettata verso il Sole dell'avvenire. Perché il male e chi lo rappresenta e lo incarna ci induce, ci spinge e costringe a riflettere. A fermarci e fermare le macchine e i programmatori. A scendere e chiederci chi siamo diventati noi. Balliamo sull'orlo di un precipizio. Siamo disorientatissimi. Smarritissimi. Arrabbiatissimi. E potrei continuare di superlativo in superlativo. Ma non servirebbe. Allora, in questa situazione, è evidente che l'importanza di una guida religiosa, spirituale e morale come il Papa acquisisce un ruolo determinante. Mi sono domandato: un Papa deve essere "simpatico"? Deve saper abbattere le distanze con il popolo di

Riproponiamo a posteriori l'articolo di Gianluca Versace pubblicato nell'aprile 2013 dopo l'elezione di papa Francesco

Dio? Deve sapere dire "buon giorno e buona sera" piuttosto che "buon pranzo e buona cena"? Perché no. E Perché sì. Al Regina Coeli in Piazza San Pietro, Francesco apre le braccia e dice proprio questo mai sentito "Auguri e buon pranzo!". Lo fa con piglio simpatico, irresistibile per i media e la mentalità mediatica che ci guida e permea. Lo fa con bonario afflato "materialista", forse consapevole che tra prove del cuoco e master chef il nostro destino pare si giochi col mestolo e la forchetta in mano. Non lo so, rifletto: forse a me non serve tanto che il Papa si sieda al mio tavolo, che cucini come pure sa fare (spiega sua sorella), che mi dia una pacca sulle spalle: tutti atteggiamenti che pure me lo rendono "uguale a me" (come sento dire dai pellegrini accorsi a vederlo). A me sembra di avere bisogno di qualcuno che mi faccia capire piuttosto il senso del cibarmi, materialmente il corpo e spiritualmente l'anima. Certo.

La Chiesa è "Pietro, non pietra": è bacio, carezza, sollievo, preghiera, speranza, è tutto quello che ci manca nel momento esatto in cui ci manca. Ma è anche direzione di rotta, quando la navigazione ci sta portando al naufragio. È anche un "no" che risuona stonato con i troppi "sì" del tempo, quando il tempio è invaso di farisei e sepolcri imbiancati, e che ci blocca sulla soglia della falsità, della recita e dell'ipocrisia.

Nei giorni della Pasqua, Francesco è andato a pregare sulla tomba di Pietro, nelle catacombe sotto la Basilica. Tutti ricordiamo "Io sono Pietro e su questa pietra edificherete...". Evidente il significato del suo gesto: lì sta il fondamento di...una ditta che da 2mila anni riscuote un discreto successo. Ma saprà Francesco davvero recuperare la spinta che riposa là sotto, custodita nelle viscere misteriose di San Pietro all'interno di quella incontaminata origine prima? Suo malgrado, temo, gli ormai proverbiali "gesti francescani", una volta prodotti sono assorbiti famelicamente, avidamente, dalla mediaticità e dalla volgarità obbligatoria del nostro tempo disgraziato: allora, non rimarranno solo e miseramente dei gesti spettacolari all'insegna di un pauperismo populista macinato dai reality show del rutilante mondo dei mass media? Lo ascolto: lui dice cose che molti scrittori hanno già pensato e detto, prima e meglio di lui, ma lui le dice con una presa sulle masse che qualsiasi scrittore umano si sogna. Lo osservo: lui saprà affrontare il toro per le corna? Questo toro: c'è un gravissimo problema deficit di fede che tocca anche il clero. Lui saprà far capire "ai suoi", che bisogna finirla con delle prediche che hanno il minimo sindacale di fede? Lui saprà far accettare "ai suoi" che dire messa non è timbrare il cartellino all'ingresso della chiesa? Lui saprà far capire a tutti che se non amiamo noi stessi, non possiamo né potremo amare il prossimo: e noi non ci amiamo più, noi ci odiamo, noi ci vorremmo distruggere, e l'egoismo, l'individualismo e il narcisismo solo solo una maschera che nasconde malamente la diffusissima voglia di scomparire portandoci dietro tutto il nostro vuoto desolante. Siamo persi, avviliti, ci diciamo che siamo venuti a fare su questa terra e abbiamo bisogno di una guida. Per cominciare, dobbiamo credere in Dio. Amare i nostri nemici, fare del bene a quelli che ci odiano,

perché il Cristianesimo non è solo una religione, ma è una civiltà dell'amore (e per esempio, nell'Islam il concetto del perdono non c'è). Una civiltà che si basa sul riconoscimento della verità, che è il fondamento di una rigenerazione e una società nuova. Se Francesco ci riuscirà, anche "noi altri" lo seguiremo. Eccome. Ma non sarà facile. Mi scuso della durezza: non basteranno bimbi e disabili presi teneramente tra le braccia, né rinunce agli alloggi riservati dentro le Mura Leonine, né papamobili più austere, né rinunce di croci d'oro, né pagamenti personali del conto dell'albergo, né auguri e né simpatici e semplici motti dell'uomo della strada.

Ci vorrà ben altro. E lui lo sa. Giorni fa ho avuto ospite in tv don Floriano Abrahamovicz, sacerdote lefebviriano. E don Floriano ha fatto accapponare la pelle ai telespettatori di Canale Italia, ricordando una profezia. Quella della Beata Katharina (Caterina) Emmerick, suora agostiniana (1774-1824), elevata alla gloria degli altari all'inizio del nuovo millennio: "Vidi la Chiesa... vidi anche il rapporto tra i due Papi... vidi quanto sarebbero state nefaste le conseguenze di questa falsa Chiesa. L'ho veduta aumentare di dimensioni, eretici di ogni tipo venivano a Roma. Il clero locale diventava tiepido, e vidi una grande oscurità...Vidi molte chiese che venivano chiuse... dappertutto grandi sofferenze, guerre e spargimento di sangue...Una plebaglia selvaggia e ignorante si dava ad azioni violente. Ma tutto ciò non durò a lungo...La Chiesa di Pietro era minata da un piano elaborato dalla setta segreta...ma vidi un Papa che era mite e al tempo stesso molto fermo...". ...Mite e molto fermo... Tempo fa un sacerdote mi ha insegnato un termine molto bello, che non conosco: "parresia". Significa, letteralmente "libertà di dire tutto". Nel testo greco del Nuovo Testamento indica il "coraggio e la sincerità della testimonianza". Nella tradizione cristiana parresia è il contrario dell'ipocrisia. Ed è parresia la predicazione di Gesù. "Chiedete e vi sarà dato: lo facciamo più, noi?" mi domanda don Carlo Marcello. Lo guardo stralunato, ma ha ragione. Non chiediamo più perché siamo rassegnati e spenti. Ecco: chiediamo, reclamiamo, pretendiamo la parresia da Papa Francesco. E pretendiamo, reclamiamo, chiediamo la parresia a noi stessi. Solo così volteremo la pagina nera che stiamo scrivendo: una storia che è il contrario della salvezza. Quand'ero ragazzo, ed ero colmo di passioni e desideri e sogni, andavo tutte le domeniche in Chiesa, a messa, per capire il mistero della vita. Allora lo chiedo io a Francesco: mi aiuta a riavere indietro quel desiderio di capire?

Gianluca Versace
Giornalista e scrittore



LA SPESA ONLINE

Risparmia tempo,
fai la spesa online!



Veloce



Comoda



Alì

Verifica se il tuo **comune è coperto**
dalla **consegna a casa!**

Oppure **ritira** la spesa in negozio
senza costi aggiuntivi.



Aliperme.it
MIGLIORA LA VITA!

Veneto Orientale

Redazione Veneto Orientale - direttore Piero Turco - pieroturco@libero.it

Franco Rosson: l'Anima del Ferro Trasformata in Arte

FOSSALTA DI PORTOGRUARO - In un angolo di Veneto, a Fossalta di Portogruaro, tra la laboriosità quotidiana e la creatività fervente, vive Franco Rosson, un maestro artigiano che con la sua fantasia, le sue mani e la fiamma ossidrica dona nuova vita al ferro, trasformando materiali di scarto in opere d'arte uniche e cariche di storia.

A 85 anni, la passione, che lo anima fin da giovane, non accenna a diminuire, anzi, continua a spingerlo a creare, a dare forma ai suoi pensieri e alle sue emozioni attraverso la duttile forza del metallo.

Per 45 anni Franco si dedicò alla professione di carrozziere, un mestiere che gli diede familiarità con il metallo e le sue trasformazioni. Una volta terminata la sua attività principale, ecco riaffiorare l'antica passione, con un obiettivo preciso: fare pubblicità all'attività del figlio, specializzato in marmitte. La sua prima opera fu emblematica: "l'uomo della marmitta", realizzata assemblando pezzi di scarto. Da qui nacque un'idea, un concetto di sostenibilità ante litteram: riutilizzare materiali di scarto per creare qualcosa di nuovo.

Dopo l'ingegno di Franco si concretizzò nella costruzione di un cavallo con Don Chisciotte, anch'esso creato con materiali di scarto. Queste prime creazioni non erano solo opere d'arte, ma anche originali forme di pubblicità per l'attività di famiglia.

L'evoluzione artistica di Franco lo portò a realizzare la celebre auto di Stanlio e Ollio, con le figure dei due comici a bordo. "Ho fatto la macchina con loro sopra", racconta, "rifacendomi ad un modellino che avevo regalato a mio figlio Dennis". Un desiderio di materializzare quei modelli in grandezza naturale, utilizzando sempre le fidate marmitte. Il successo fu tale da attirare l'attenzione della RAI, che lo invitò alla trasmissione "In famiglia", consacrando la sua opera a livello nazionale. La macchina di Stanlio e Ollio rimase a lungo esposta davanti alla "Casa della marmitta" prima di essere acquistata da un rivenditore d'auto.

Durante un viaggio in Svizzera, Franco sentì l'impulso di creare qualcosa di grande, una giraffa alta 10 metri, realizzando l'intera opera nella sua officina. Questa giraffa è stata esposta per lungo tempo nella zona industriale di Fossalta, diventando un punto di ri-



ferimento, e oggi si trova a Portogruaro.

Negli anni '90, molte delle opere di Franco hanno iniziato a viaggiare nel territorio e oltre, dalla affascinante sirena al toro infuriato, dall'agile cavallo all'instancabile asino, testimoniando l'estro e l'abilità di questo artista del ferro.

Come si definisce? Artista del ferro? Artista dell'anima? No, a Franco piace essere presentato come un artista per passione, quella passione che lo spinge a dare nuova vita a quei pezzi di scarto.

"L'uomo con il ferro può fare tutto quello che vuole" mi sussurra con convinzione, paragonando la sua arte alla capacità umana di realizzare grandi cose anche se fatte in semplicità e umiltà.

L'ultima opera a cui sta lavorando è un bocciolo, un omaggio allo sport delle bocce che ha praticato da giovane. Per le opere a grandezza naturale, segue la realizzazione di una prima intelaiatura in ferro, uno scheletro che prende forma attraverso la saldatura di piccoli pezzi. Poi, con pazienza certosina, Franco veste la struttura con altri frammenti di metallo, creando un vero e proprio abito di minuscoli lamierini tagliati a mano e di forme irregolare. Una peculiarità delle sue opere è l'aspetto arrugginito del materiale, una scelta voluta dalla moglie e dal figlio.

A 85 anni mi conferma che è la passione per questa arte che lo spinge a continuare ancora a realizzare delle opere. Il suo mondo è il laboratorio, dove passa molto tempo e dove le giornate trascorrono dando vita a tante opere che continuano a dargli soddisfazione.

Ci sono opere che hanno ricevuto riconoscimenti, come la scultura premiata in Francia e a Merano che ha intitolato "Il suono", un canarino che irradia il suo canto attraverso un timpano. Non mancano omaggi al territorio, come "La quercia" simbolo di Fossalta e figure che richiamano la storia locale, come "Tony dell'Aga" ricordo di chi lavorava nei canali e simbolo della sua città natale, Concordia Sagittaria, a cui è molto legato.

Una sua opera grande per dimensioni e significato, campeggia da molti anni a Pradipozzo, di fronte all'oratorio parrocchiale e rappresenta "Don Camillo e Peppone" che si stringono la mano.

Mentre "La portatrice d'acqua", tipica immagine del nostro territorio, simbolo della tradizione contadina campeggia a ridosso di Villa Mocenigo ad Alvisopoli.

Tra gli ultimi capolavori realizzati spicca una Fiat 500 realizzata con oltre 8.000 pezzi di ferro saldati. Un omaggio alla sua carriera di carrozziere e a un'icona dell'Italia, riprodotta fedel-

mente nel modello originale del 1957 con l'apertura delle portiere controvento. "L'ho fatta che avevo 83 anni", mi dice con orgoglio mostrandomi la targa posteriore che riporta il suo nome e l'anno di costruzione.

Il suo laboratorio è stracolmo di opere d'arte di grande e piccole dimensioni che raccontano nuove e vecchie storie. Non mancano opere che riproducono gli animali molto cari a Franco, troviamo un vero e proprio zoo: cavalli, pesci, asini, cervi, galli, elefanti e le simpatiche tartarughe ultime arrivate che invadono il cortile.

Una mostra permanente a cielo aperto che si specchia sulla SS14, dove alcune opere poste all'esterno, possono essere ammirate lungo la strada mentre il laboratorio può essere visitato su appuntamento (cell. 347 6773032), con la presenza dello stesso artista.

Tra i soggetti da sempre ideati e costruiti da Franco Rosson, ci sono anche i presepi, con personaggi, animali e oggetti che richiamano alla natività. Tra le sue creazioni più amate, Franco mi mostra un quadro che riproduce con le lacrime del ferro "La signora con la gonna al vento", un'opera che, pur nella sua semplicità "dice tutto", c'è bellezza, un pizzico di eros e tanta curiosità, un'immagine potente che evoca la libertà, la spensieratezza e il movimento.

Le opere di Franco Rosso non sono semplici sculture di metallo; sono frammenti di vita, storie silenziose che prendono forma attraverso la sua abilità e la sua inesauribile passione. Sono testimonianze di un uomo che ha saputo trasformare il lavoro e la creatività in un'unica, esclusiva e straordinaria forma d'arte. Una eccellenza del territorio, che senza ombra di dubbio è stata costruita con le proprie mani.

Piero Turco

Il riconoscimento "Amici di Milco" agli studenti meritevoli

CONCORDIA SAGITTARIA - Il Comune ospiterà quest'anno la cerimonia di consegna dei contributi allo studio "Amici di Milco".

La cerimonia si svolgerà sabato 24 maggio presso la sala Ruffino Turranio con inizio alle ore 10.30.

L'iniziativa del Comitato "AmicidiMilco", patrocinata dal Comune di Concordia Sagittaria e dal Comune di Portogruaro, è ormai giunta



alla sua quarta edizione, e si prefigge di onorare la memoria dell'imprenditore concordiese Milco Anese, scomparso prematuramente nel gennaio del 2022, assegnando dei Contributi allo Studio ad alcuni allievi frequentanti le classi finali delle Scuole secondarie di II grado del Comprensorio di Portogruaro.

EUROTYRE
EUROTYRE di DONADON STEFANO
Via Pacinotti, 15 - 30025 FOSSALTA DI PORTOGRUARO (VE)
Tel. 0421 244 317
eurotyre@gommesservice.it
Cod. Fisc. DND SFN 69H04 F770V - P. IVA 02245570300
www.eurotyre.it

PIRELLI GOODYEAR NOKIAN BRIDGESTONE
METZELER DUNLOP EVERGREEN FIRESTONE

assinvest
ASSICURAZIONI & INVESTIMENTI

di Leonardo Moretto
Via Vivaldi, 3 - Portogruaro
info@assinvest.net

OBERDAN
OSPITALITÀ CON GUSTO

Premio Renga d'Oro 2025

Via G. Oberdan 14 - CONCORDIA SAGITTARIA
tel. 0421/780079 - cell. 388 2542979
info@hoteloberdan.com

A tavola con Christian del Ristorante San Lorenzo

Gnocchi di ricotta con crema di zucchine e basilico

Ingredienti per due persone:

500 gr. di ricotta vaccina, 200 gr. di farina 00, 2 uova medie, 120 gr. di grana padano grattugiato, un pizzico di noce moscata, una noce di burro, sale e pepe q.b.

Ingredienti per la crema di zucchine:

1 zuccina grande o 2 piccole, 2 foglie di basilico, sale e pepe q.b.

Procedimento

Tagliate la zuccina per la sua lunghezza in due parti e con un cucchiaino svuotate la parte centrale e tagliate il rimanente in pezzetti di circa 1 cm. circa.

Con l'aiuto di un frullatore ad immersione frullate la zuccina con un pizzico di sale e pepe.

Procedimento per gli gnocchi

Mettete la ricotta in un colino per farla scolare dal siero in eccesso per almeno un'ora, poi in una terrina setacciatela con una forchetta e aggiungete il Grana Padano, le uova, un pizzico di noce moscata il sale e il pepe. Infine come ultimo ingrediente aggiungete la farina impastando il tutto il più velocemente possibile per evitare che si sviluppi la maglia glutinica.

Una volta fatto l'impasto disponetelo in un piano di lavoro, leggermente infarinato, formate due code con le mani e tagliate degli gnocchi di circa 1 cm.

Cuocete gli gnocchi in abbondante acqua salata e non appena saliranno a galla fateli insaporire in un tegame con una noce di burro.

Impiattate il piatto partendo dalla crema di zucchine, poi disponete sopra gli gnocchi in maniera delicata con qualche foglia di basilico e terminate il tutto con una leggera spolverata di Grana Padano.

*Buon appetito
dallo chef
Christian Di Donè*

Ristorante San Lorenzo
Via San Lorenzo, 30 - Vittorio Veneto (TV)
Tel. 334 1848687

Rubrica a cura di Lodovico Pradella



GIORNATA DEL FAI

Gli alunni del Liceo di Portogruaro in visita alla Zignago Vetro

PORTOGRUARO - Domenica 23 marzo, in occasione della tradizionale giornata del Fai, Fondo ambiente italiano, promotore dell'iniziativa, la fabbrica della Zignago vetro ha aperto al pubblico il proprio stabilimento industriale.

Con encomiabile impegno del Liceo Scientifico XXV Aprile di Portogruaro è stata organizzata una visita guidata condotta dagli studenti del medesimo Istituto e da maestranze dell'azienda di Villanova dove è ubicato il sito produttivo.

Il visitatore, dopo essere stato dotato di idonei dispositivi per la protezione individuale, i cosiddetti DPI, è stato accompagnato lungo tutti i reparti della catena produttiva dei contenitori cavi in vetro prodotti dalla Zignago, dalle aree di stoccaggio della materia prima alla zona di confezionamento del prodotto finito.

È stata spiegata con dovizia di particolari la catena "magica" di produzione dei contenitori di vetro che trasforma una goccia rosso fuoco di vetro incandescente dalla temperatura di 1500°-1700° in oggetti adatti alla conservazione di alimenti

o profumi.

La chiave interpretativa di questa iniziativa che ha premiato gli organizzatori con una partecipazione di persone comuni molto superiore alle aspettative è stata quella ambientalista come doveva essere essendo stata ideata dal FAI.

Il vetro infatti, oltre a essere prodotto da una miscela di silice, ossia da una sabbia presente in natura, e da carbonato di sodio e di calcio, è un materiale riciclabile che presenta il vantaggio di non occupare zone di stoccaggio una volta che ha esaurito la propria funzione perché viene frantumato e fuso.

Il processo produttivo stesso impiega sequenze di stazioni filtranti i fumi di produzione che trattengono anche i famigerati particolati ppm 10 che vengono trattenuti e non si liberano nell'aria.

Un concreto esempio dunque che coniuga produzione di beni industriali e tutela dell'ambiente e della salute dei lavoratori e che coniuga un'attività privata con la crescita economica, sociale e culturale di una intera collettività veneta.

Enrico Anzolin

WWW.MORENOTARDIVO.COM
0434-758655

**ABBATTIMENTI
POTATURE
ESBOSCHI
BIOMASSA**

PREVENTIVO E
SOPRALLUOGO GRATUITI

TETTI - GRONDAIE

RISTRUTTURAZIONE DEL TETTO:
TEGOLE, COPPI, LAMIERA, RAME, GUAINA
SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI



Scegliamo le grondaie dopo un attento sopralluogo
Utilizziamo ponteggi aerei con un **RISPARMIO del 50%**
rispetto al costo dell'impalcatura tradizionale

BORDIGNON BENEDETTO

Tel. 0437 31381 - Cell. 347 4248122

Limana (BL) Via La Cal, 31 - benedettobordignon@gmail.com

Hai un libro
che vorresti pubblicare?
Cerchi un editore?
Allora chiamaci

PUBLIMEDIA

Conegliano (TV)

Tel. 0438 1791484 - 349 4081615

INTERVISTA A ILIA DA LOZZO

RitrArtista tra provocazione e amore per la vera bellezza

VITTORIO VENETO - Entrando nello studio di Ilia Da Lozzo la curiosità prende il sopravvento, come se ci si sentisse inequivocabilmente attratti dalle foto artistiche che coinvolgono in un turbinio di sensazioni forti e quasi inesprimibili. Ilia mi aspetta, il suo sguardo profondo non nasconde il suo vivo interesse per chi ha di fronte, non solo dal punto di vista fotografico, ma soprattutto per quello umano. Ilia si definisce RitrArtista, termine alquanto inusuale che solletica ovviamente le mie domande, sicura che le risposte mi permetteranno di entrare nel suo universo dove l'arte si lega indissolubilmente ai sentimenti.

Come è nata la definizione di RitrArtista?

Come si nota RitrArtista è l'insieme di due parole, ritrattista e artista. Io non mi definisco né l'una né l'altra, il ritratto secondo me deve rappresentare l'autenticità di una persona, aspetto che io cerco di far affiorare completandola con la parte artistica che porta la persona a scoprire lati di sé sconosciuti. Non utilizzo il digitale o l'IA, nulla è artificiale, a parte un minimo di regolazione di alcuni parametri tecnici. Mi avvalgo di oggetti, di ornamenti o decorazioni tangibili tali da dare quel tocco creativo che delinea al

meglio, secondo il mio sentire, l'unicità della persona che mi sta di fronte. Le persone si fanno ritrarre da me perché preferiscono la naturalezza catturata nei miei scatti e la mia spontaneità nel sottolineare al meglio i loro stati d'animo.

Perché è nata questa idea? Come è stata concepita?

Viviamo in una società nella quale ogni persona cerca la perfezione della propria immagine, non si mostra per quello che realmente è, ma per come desidera essere visto dagli altri. Questa continua ricerca di voler essere impeccabili a livello estetico crea un senso di frustrazione, ansia e inquietudine. Così io propongo di manifestare la nostra vera bellezza, togliendo maschere e inutili orpelli che coprono imperfezioni delle quali dovremmo invece andare invece fieri. Questi "difetti", che per me non sono tali, sono tasselli di un mosaico che narra il nostro vissuto. Coprendoli non faremo che impedire alla nostra personalità di mostrarsi in tutta la sua pienezza, e questo è il messaggio che mi prefiggo di comunicare con il mio lavoro.

E questo riguarda anche gli stati emotivi. Spesso nascondiamo i nostri sentimenti per renderli invisibili agli altri, facendo passare l'idea errata di essere



perennemente felici, ma è un'illusione! Inganniamo noi stessi ancor prima degli altri, facendoci del male. E' normale per tutti noi vivere alti e bassi, provare malinconia e tristezza, alternati a istanti di gioia. Forse lo facciamo per vanità o per non mostrarci vulnerabili, vivendo nel timore di essere colpiti se manifestiamo le nostre emozioni. Però

è solo accettando i nostri limiti e superando i momenti bui che si acquisisce una maggiore forza d'animo per affrontare la vita. Nelle mie foto ritraggo qualsiasi istante di vita, positivo o negativo, costruendo la fotografia con modalità teatrale come la foto di posa di un tempo, aggiungendo quei dettagli che pur arricchendo il lato prettamente artistico dello scatto rendono più manifesta l'espressività dei volti. Ecco che è nato così il mio progetto di fototerapia.

Mi ha colpito appunto la "fototerapia", in cosa consiste esattamente?

Il fine della fototerapia è di liberare le persone da ciò che le imprigiona, dalle emozioni negative come accennato poco fa, così che queste non ci restino dentro, bloccandoci e influenzando negativamente la nostra esistenza. Le persone si mettono in gioco e conoscono lati di sé ignoti. La fotografia è visiva, non è un percorso mentale bensì interiore, nello scatto io vedo una storia, i nodi irrisolti da affrontare, e questo accresce il messaggio di speranza che vorrei far venire a galla. La speranza ha una potenza incredibile ed è in noi, essa è ribelle perché deve lottare contro molte avversità per arrivare alla luce e il suo coraggio esce negli scatti. Il mio progetto ha avuto origine dalle esperienze della mia vita, da quello che ho imparato e cerco di trasporre nel mio lavoro. Lo scatto è l'ultima fatica, il lavoro implica l'ascolto, l'interiorizzazione e la realizzazione di un progetto che presento alla persona interessata. Ogni progetto ha un titolo, dietro c'è un pensiero che orienta la scelta dei colori, dei gesti, delle pose in modo attento a valorizzare la persona e perfezionare il lavoro svolto.

Quali sono le emozioni che implica la fototerapia?

Sentire è la parte fondamentale. Innanzitutto quando faccio la fototerapia mi devo liberare

da me stessa e mettermi nei panni dell'altro, lasciando da parte opinioni e pregiudizi. Rappresento l'altro per quello che è, senza giudicare. Ovviamente entro in empatia con la persona traendo da questo una forza immensa, forse perché comprendo nel profondo che sto donando speranza. Questa energia cerco di proiettarla agli altri perché poi sarà lui o lei che dovrà "scrivere" il finale della storia immortalato dall'obiettivo, arrivando così al traguardo del percorso iniziato insieme.

Hai partecipato o progetti di partecipare a qualche esposizione?

Finora ho fatto due mostre personali, una a Vittorio Veneto e la seconda a Orsago. In entrambe la preparazione è stata fatta nei minimi dettagli, studiando gli ambienti e il posizionamento delle foto. Una particolarità è stato non aver messo il titolo alle opere, alla mostra allestita a Orsago. Poi in una stanza a parte i visitatori potevano guardare un video dove menzionavo il titolo delle opere e il significato delle stesse.

Le mostre sono state molto apprezzate, qualcuno all'inizio restava a bocca aperta ma poi ha compreso e soprattutto, ascoltando i video, ha colto appieno il messaggio di ogni opera. E quando una persona ti dice "ho visto e ho capito", ecco che sei soddisfatto del tuo lavoro e provi gioia nel condividere con gli altri un progetto a cui ho creduto profondamente, mettendoci l'anima.

Ho partecipato ad alcune collettive all'estero, dove è preferibile la videoesposizione, e in Italia.

Ho partecipato ad altre due mostre, "Artisti per la Pace" e poi ad un evento presso le Cancellerie del Vaticano con l'opera "Libera da ogni imperfezione". Si trattava di una mostra selezionata per collezionisti. Il titolo voleva sottolineare il messaggio dell'opera, un volto di donna che sembra uscire dalla foto stessa abbinato ad un corpo all'apparenza sproporzionato; un inno all'essere umano che vince ogni imperfezione affermando nel suo insieme la propria bellezza interiore, la personalità, la ricchezza infinita del suo essere che si riflette all'esterno.

Tra una domanda e l'altra Ilia mi accompagna nel suo studio, un mondo che oserei definire il dietro le quinte di un teatro, in un'atmosfera dove si respira la sua innata creatività. Alla parete spiccano due pannelli nei quali Fabio Girardello descrive con assoluta maestria la visione e il rapporto tra la fotografia e la parte teatrale dei suoi lavori. Uno si riferisce al dialogo che si è instaurato proprio tra le opere dell'artista e i dipinti di Villa Croce, a Vittorio Veneto. Una novità interessante, il lavoro di Ilia dialogava e si confrontava con ritratti austeri, composti e trascendenti, sempre con lo spirito di ricerca talvolta provocatoria e contrastante di Ilia, volto a far capire il senso autentico dell'immagine.

C'è qualcuno che ti ha ispirato in maniera particolare?

Sì, Francesca Woodman. Era un'artista fotografica sui generis, all'avanguardia rispetto ai suoi tempi. Nata nel 1958 scomparve prematuramente a 22 anni lasciando in eredità una

significativa ventata di novità nell'arte della fotografia che tuttora influenza altri artisti. Era un'artista incompresa, fuori dal suo tempo, e ha rivoluzionato il modo di ritrarre le persone e anche sé stessa, molti scatti infatti sono autobiografici. I suoi scatti in ambienti chiusi erano voluti, desiderava far brillare il bello dall'interno perché esteriormente la natura è già splendida. La sua volontà era quella di affascinare lo spettatore senza ornamenti naturali così lo sguardo era invitato a soffermarsi sulla figura ritratta, destando curiosità e meraviglia grazie alla capacità innovativa di far risaltare il valore umano di ogni soggetto immortalato.

Un'ultima domanda Ilia. Organizzi anche dei corsi di fotografia?

Nei miei corsi insegno naturalmente la tecnica ma non solo, vado oltre, aiuto tutti a trovare il proprio stile. I corsi sono personalizzati, mai di gruppo proprio perché così facendo posso focalizzarmi sulle peculiarità di una persona, andare incontro in modo più appropriato alle sue necessità e far uscire il suo potenziale. Invito a seguire il proprio istinto, a dare ascolto all'intuizione, offrendo a chi osserva la foto la possibilità di vedere la realtà sotto un'altra prospettiva, magari inedita e che rispecchi nel miglior modo possibile la verità.

Ilia crede molto nella fotografia, non in quella strumentale né commerciale, ma nel suo potere comunicativo e nella sua capacità intrinseca di aiutare il prossimo. Una missione non semplice ma neanche impossibile.

La fotografia lascia molti ricordi ma non solo! Essa ti fa riflettere su chi eri e chi sei diventato nel tempo intercorso tra uno scatto e l'altro. In quel mentre rivedi volti, odi voci, rivivi momenti felici e rammenti ostacoli oltrepassati. La foto ti rende consapevole della strada percorsa che ti ha portato ad essere ciò che sei e ti sprona a immaginare chi potresti divenire, sapendo di essere proiettati in una continua evoluzione senza sosta.

Inoltre Ilia ha un grande desiderio: portare l'arte qui, nei nostri paesi perché non sia esclusivamente presente nelle grandi città. Le idee non mancano di certo, il suo irrefrenabile estro creativo la porta a pensare a mostre e collaborazioni con altri artisti, dove stili e idee si intersecano creando per stupire e coinvolgere emotivamente. Certo di questi tempi la collaborazione tra espressioni artistiche diverse potrebbe dar vita a connessioni uniche, capaci di offrire luoghi dove la bellezza unisce e la verità emerge, moderne agorà dove confrontare idee e progetti per edificare una comunità che sa dialogare, così come l'arte sa fare da sempre. Seppur con diverse espressioni, essa ci insegna che non solo si può convivere pacificamente, ma è proprio da quelle differenze che possono nascere sinergie inaspettate e positive che accrescono il valore delle nostre vite.

Monia Pin





COMUNE DI
CAERANO DI SAN
MARCO



FONDAZIONE
VILLA BENZI
ZECCHINI

RADIO S. MARCO 104

VENERDÌ 23 MAGGIO ORE 20.30 TEATRO MAFFIOLI

UNA SERATA EVENTO PER RIVIVERE LA STORIA DI RADIO SAN MARCO

TUTTA LA CITTADINANZA È INVITATA,
IN PARTICOLAR MODO I VOLONTARI CHE NEGLI ANNI HANNO DONATO IL
LORO TEMPO PER QUESTO PEZZO DI STORIA CAERANESE

MODERA ALESSANDRA TAMAI



Lo shopping all'aria aperta

Scopri la freschezza dello shopping all'aria aperta: il tempo di qualità, i negozi più amati.



Via Villa Liccer, San Fior (Tv)

STOP
SHOP

parcofiore

Easy Shopping



Commemorazione di Papa Benedetto XVI

CITTÀ DEL VATICANO - Ogni ultimo sabato del mese nelle Grotte Vaticane alle ore sette e quindici viene celebrata una messa in suffragio per il Papa Benedetto XVI; non è facile trovare la strada per scendere nelle grotte vaticane e molto spesso l'accesso è pure sbarrato da un solerte "Sanpietrino" (così vengono chiamati gli uscieri in servizio presso la Basilica di San Pietro): basta però rappresentare la volontà di partecipare alla Santa Messa che la possibilità di scendere dove riposano le spoglie dei Papi, di concretizza.

L'organizzazione della messa è affidata alla Fondazione Vaticana Joseph Ratzin-

ger presieduta padre Federico Lombardi che lo pubblicizza nelle news della pagina internet.

La Santa Messa viene celebrata nella cripta medievale "Clementina", che prese il nome da Papa Clemente VIII Aldobrandini che nel 1592 fece eseguire importanti lavori di ampliamento e sistemazione, e dove è ubicato l'altare del VII secolo in prossimità della tomba di Pietro. I fedeli partecipanti sono particolarmente devoti e partecipativi e la concelebrazione è generalmente affidata ad una personalità ecclesiastica che ha avuto la grazia di poter collaborare con Papa Ratzinger, o che sia uno

studioso del suo pensiero e delle sue opere e nelle loro omelie ne esaltano la lungimiranza e l'attualità del suo pensiero.

Benedetto XVI riposa nella cripta della Basilica di San Pietro, nella tomba che fino al 2011 era del suo predecessore in carica, San Giovanni Paolo II, praticamente di fronte all'arca del Beato Papa Luciani.

La celebrazione dello scorso mese di marzo è stata presieduta dal cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto emerito della Congregazione per l'Educazione cattolica.

Fabiano Zucco



Nelle foto: a destra il Cardinale Giuseppe Versaldi e, sotto, la Tomba di Papa Ratzinger



Villa Belvedere

SEI INVITATO

Giovedì 5 giugno 2025 ore 9.00

alla Giornata della Famiglia e della Comunità

Inaugurazione nuova Villa Belvedere

CASA DI RIPOSO VILLA BELVEDERE - Via L. Pontello, 9 - 31035 Crocetta del Montello (TV)

È necessaria la conferma di partecipazione, indicando il numero di partecipanti, entro il 25.05.2025 tramite e-mail all'ind. animazione@cdrvillabelvedere.org oppure amministrazione@cdrvillabelvedere.org

Donna il tuo 5 per mille ad Anteas Treviso

Coordinamento provinciale

Numero Verde

800 379340

indica il c.f.

94076180267 *Donna il tuo 5 per mille*

AIUTACI A DARE AIUTO

Sostieni i volontari che operano gratuitamente

Sostieni il volontariato che fa la differenza





IL GAL ALTAMARCA PRESENTA IL RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE DEL PSL 2014-2022 "A.M.A.L.E." e i PRIMI RISULTATI DEL PSL 2023-2027 "A.M.A. - Alta Marca Armonie di comunità, paesaggio, cibo"

Finanziato con il bando l'avvio di 58 nuove attività in svariati ambiti

PIEVE DI SOLIGO - Martedì 18 marzo 2025 alle ore 17:00, presso la Sala Consiliare di Villa Brandolini a Solighetto (TV), si è tenuto un incontro pubblico del GAL (Gruppo di Azione Locale) dell'Alta Marca Trevigiana con il partenariato e i beneficiari, per presentare il rapporto finale di autovalutazione del PSL 2014-2022 e i primi risultati ottenuti dai bandi del PSL 2023-2027.

Nel mese di febbraio infatti, il GAL Alta Marca ha trasmesso alla Regione Veneto il Rapporto finale di esecuzione del PSL 2014-2022 e la Relazione finale di Autovalutazione, segnando la chiusura di un ciclo di programmazione e ponendo solide basi per il futuro. Nello stesso mese, si è riunita la Commissione congiunta AVEPA-GAL, che ha predisposto la graduatoria delle domande presentate sui primi due bandi della nuova Programmazione 2023-2027: il bando SRD03 e il bando ISL02. Quest'ultimo, dedicato all'avvio di nuove imprese, ha ottenuto un ottimo risultato con il finanziamento di circa 60 domande.

Con il PSL "A.M.A.L.E." il GAL Alta Marca ha voluto stimolare lo sviluppo locale attraverso l'innovazione, la diversificazione economica, la sostenibilità ambientale, e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale.

Sono stati aperti dal GAL Alta Marca 37 bandi, per un

totale di 110 domande di aiuto presentate, con complessivamente 90 progetti finanziati di cui 81 conclusi. Sul sito del GAL, www.galaltamarca.tv.it, è stata creata una mappa interattiva dei beneficiari del PSL 2014-2022 liberamente consultabile.

Particolare rilevanza è stata data ai progetti chiave dedicati alla **qualificazione dei percorsi e itinerari turistici nell'area del sito Unesco delle Colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene, con la creazione di postazioni "Info selfie points", ma anche alla creazione di una guida turistica del territorio** del GAL Alta Marca come strumento di promozione e valorizzazione per la conoscenza e la fruizione dei territori rurali.

Nel corso dell'intera programmazione sono state impegnate risorse per €7.307.681,00 di cui €6.253.000,00 destinati ai progetti beneficiari, mentre 100.000,00€ per attività di cooperazione con altri GAL e 954.800,00€ per funzionamento e animazione.

Il GAL può ritenersi soddisfatto dei risultati ottenuti con la scorsa programmazione di Sviluppo Locale: c'è stata **crescita nel settore turistico, con l'ampliamento dei posti letto**, la creazione e il rafforzamento di nuovi servizi turistici, ma anche il rafforzamento delle reti e delle relazioni territoriali, che

hanno promosso lo sviluppo economico del territorio con la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale ma anche con la creazione di nuovi posti di lavoro.

Il GAL ha stimolato la crescita locale, creando un sistema sostenibile e integrato che continuerà a generare benefici nel lungo periodo.

Durante l'incontro pubblico dello scorso 18 marzo, sono stati presentati anche i primi risultati dei Bandi del nuovo PSL 2023-2027 "A.M.A. - Alta Marca Armonie di comunità, paesaggio, cibo", in particolare dei Bandi ISL02 e SRD03 conclusi lo scorso 28 ottobre 2024.

Particolare successo lo ha ottenuto il Bando ISL02, dedicato all'avvio di nuove attività in ambito extra-agricolo, con ben 58 domande finanziate su 75 presentate.

Scopo del Bando era quello di contribuire allo sviluppo di nuove attività lavorative, supportare l'occupazione giovanile e sostenere il ruolo delle piccole e medie imprese nei settori extra agricoli favorendo l'avvio di nuovi servizi a favore della cittadinanza.

Il territorio ha risposto con entusiasmo, e sono stati presentati progetti in svariati ambiti: dai servizi alla persona come centri estetici, parrucchieri e studi odontoiatrici, a imprese di pulizie, ma anche mestieri nel settore della ristorazione o



dell'elettronica, e perfino un'attività di massaggiatore per cavalli.

A tal proposito, riportiamo le dichiarazioni del Presidente del GAL Alta Marca Giuseppe Carlet "Il risultato più significativo del 2024 lo abbiamo avuto con l'ISL02 relativo al premio insediamento per la nascita di nuove attività di impresa. Il bando è rimasto aperto dallo scorso 28 giugno fino al 28 ottobre, ricevendo 75 domande (di cui il 55% da privati che hanno presentato un'idea), di cui 58 finanziate per nuove aziende

commerciali, artigianali e di servizio. È un segno che il territorio imprenditoriale è vivo e non solo nello sviluppo turistico. Un plauso va alla Regione Veneto per aver previsto questo innovativo intervento, che può essere attivato solo dai Gal, e al personale del GAL e ad Avepa per l'assistenza fornita ai beneficiari".

L'incontro è stato l'occasione anche per ricordare ai soci presenti i due Bandi attualmente aperti, ISL04 "Investimenti non produttivi nelle aree rurali" e ISL05

"Informazione per la fruibilità dei territori rurali", la cui scadenza è stata prorogata a venerdì 11 aprile dall'Agenzia Avepa, che sono destinati agli Enti pubblici e alle Fondazioni senza scopo di lucro, per la creazione o sviluppo di servizi per la comunità e la divulgazione degli stessi.

Tutta la documentazione relativa al Rapporto di Autovalutazione PSL 2014-2022, la relazione sul Bando ISL02 e i dettagli sui bandi attualmente aperti sono disponibili sul sito del GAL www.galaltamarca.tv.it.



INCONTRO PUBBLICO CON PARTENARIATO E BENEFICIARI

A.M.A. Alta Marca Armonie di comunità, paesaggio, cibo

MARTEDÌ 18 MARZO 2025 ore 17.00

Sala Consiliare di Villa Brandolini
P.zza Libertà, 7 Solighetto (TV)

Presentazione risultati PSL 2014-2022 "A.M.A.L.E." e relazione finale di autovalutazione

Presentazione progetti finanziati PSL 2023-2027 "A.M.A.": domande ammesse Bandi ISL02 e SRD03

CON LA PARTECIPAZIONE DI AVEPA TV che illustrerà ai beneficiari le modalità operative e tecniche per ricevere il contributo assegnato

☎ 0438 82084 ✉ segreteria@galaltamarca.it 🌐 www.galaltamarca.tv.it

Iniziativa finanziata dal Complemento di sviluppo Rurale per il Veneto 2023-2027
Organismo responsabile dell'informazione: GAL dell'Alta Marca Trevigiana
Autorità di gestione regionale: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione

Antheas, lancio del progetto “Per noi giovani della terza età”

POSSAGNO - Sabato 29 marzo 2025, presso la Gysothea, è stato presentato il progetto “Per noi giovani della terza età”, finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Un’iniziativa ideata per migliorare la qualità della vita delle persone anziane, con un’attenzione particolare ai “giovani della terza età”, persone over 65 che continuano a vivere attivamente la propria fase della vita.

Un Progetto per la Socializzazione e il Benessere della Terza Età

Il progetto, promosso dall’Anteas Coordinamento Provinciale di Treviso in collaborazione con Anteas Coordinamento Provinciale di Venezia, Yoga Integrated Method ASD, i Comuni e le Associazioni affiliate, si propone di migliorare la socializzazione, l’autonomia e il benessere fisico e mentale degli anziani, creando un’energia positiva che arricchisca la quotidianità individuale e la comunità nel suo complesso. Le attività si terranno nei territori delle province di Treviso e Venezia, in un’ottica di rete per ottimizzare le risorse e garantire la sostenibilità delle iniziative nel lungo periodo.

Invecchiare Attivi e Sani: L’importanza Sociale del Progetto

Alberto Franceschini, Presidente del Coordinamento Provinciale di Anteas Treviso, sottolinea il valore sociale del progetto: “Con questo progetto, l’Anteas di Treviso coglie un aspetto importante dell’invecchiamento della popolazione italiana, con la previsione che nel 2050 ci saranno 22 milioni di ultra 65enni. Il cambiamento demografico ha portato ad un atteggiamento più giovanile tra gli anziani, e il nostro progetto si inserisce in questo contesto, promuovendo azioni che migliorano la salute fisica, psicologica, culturale e ricreativa degli over 65.”

Il progetto “Per Noi giovani della Terza Età” mira a creare una comunità coesa e virtuosa, dove la terza età non è vista come una fase di declino, ma come un’opportunità per crescere in saggezza e prepararsi alla vita con serenità, come diceva il filosofo Francesco Canova.

LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

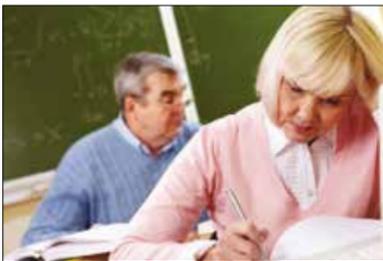
Il progetto prevede una serie di conferenze, laboratori, allenamenti e corsi digitali rivolti in particolare alla popolazione over 65 e a persone più fragili che non fanno parte di una rete sociale.

Le attività principali sono:

1. **Scopri, Crea, Condividi,**

corsi di pittura, danza, cucito, attività culturali e gite che stimolano la socializzazione e la creatività, migliorando le attività cerebrali;

2. **Tecnologia per tutti,** corsi pratici per l’uso di computer e



smartphone, con l’obiettivo di rendere gli anziani più autonomi nell’utilizzo della tecnologia nella vita quotidiana.

3. **Incontri e conferenze per una vita più sana,** focus su stili di vita corretti, alimentazione, movimento e prevenzione delle patologie legate all’età.

4. **Muovi mente e corpo,** percorsi di stimolazione cognitiva, musicoterapia, yoga e altre attività per contrastare il decadimento cognitivo e mantenere una buona forma fisica e mentale.

Luana Moras, Presidente del Coordinamento Provinciale di Anteas Venezia, ha dichiarato: “Invecchiare bene è il sogno di tutti, e il nostro progetto offre concreti strumenti per realizzarlo, grazie all’impegno delle istituzioni e delle associazioni di volontariato.”

YOGA E STILI DI VITA NELLA TERZA ETÀ: UN VALORE AGGIUNTO AL PROGETTO

L’integrazione dello Yoga come strumento di benessere per la terza età è uno degli aspetti fondamentali del progetto.

Loris De Martin, insegnante di yoga, spiega: “Lo yoga è una pratica ideale per gli anziani, in quanto favorisce il miglioramento del tono muscolare, l’aumento dell’equilibrio, il miglioramento della respirazione e la riduzione dei dolori cronici tipici dell’età. La pratica regolare

aiuta a mantenere l’autonomia, favorisce la mobilità e stimola la circolazione, migliorando anche l’umore e riducendo il senso di depressione.” Il progetto “Per Noi giovani della Terza Età” si propone quindi come una vera e propria opportunità di crescita e di benessere per gli anziani, contribuendo a mantenere viva la socialità e la qualità della vita anche nella terza età.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare i coordinamenti provinciali Anteas ai seguenti recapiti: per Treviso tel. 0422 580209 - 800 379340 - info@anteas.tv.it - www.anteas.tv.it FB/ Anteas Treviso capofila; per Venezia tel. 335 323750 - info@anteasvenezia.org - www.anteasvenezia.org - FB/ Anteas Venezia.

Nando Iuliano

MAXFEL®



Maxfel srl
Via A. Durante 49 - Prata di Pordenone (PN)
Tel. 0434 611293
LAVORAZIONE STRATIFICATO HPL
PER CUCINA E BAGNO



MACELLERIA
Massimo Rangrazio
FIRMA LA QUALITÀ

www.macelleriarangrazio.com
CONEGLIANO 0438 62952
Via Daniele Manin, 39B (TV)





DeepSeek

l'Intelligenza Artificiale che ha messo KO le Big Tech

Il 4 ottobre 1957 lo Sputnik 1, un piccolo satellite di meno di un metro di diametro, con quattro radio, alimentato da batterie con un'autonomia di appena tre settimane, è il primo satellite artificiale della storia ad essere lanciato in orbita intorno al pianeta. Un successo dell'allora Unione Sovietica nella guerra per la "conquista" dello spazio iniziata fra anni '50 e '60 e terminata negli anni '70, complice la distensione e altre priorità geopolitiche. Con lo sputnik in orbita la sconfitta per gli Stati Uniti davanti a tutto il mondo fa risuonare in tutta Washington i campanelli di allarme, provocando timori e dibattiti politici agitati in tutti gli States. Dopo settimane di audizioni al Congresso sull'ipotesi di un gap tra le due superpotenze in campo aerospaziale, molte delle quali guidate da Lyndon Johnson, allora famoso senatore, poi futuro presidente, convinsero l'amministrazione del presidente Dwight D. Eisenhower, allarmato dalla minaccia percepita alla sicurezza nazionale e dal primato tecnologico dell'Unione Sovietica, ad approvare diverse iniziative, tra cui la costituzione dell'Advanced Research Projects Agency (7 febbraio 1958) e della NASA (29 luglio 1958). Passati quattro anni, il presidente John F. Kennedy promette che gli Stati Uniti avrebbero fatto atterrare un uomo sulla luna e che lo avrebbero riportato sano e salvo sulla terra.

DALLO SPUTNIK 1 ALL'APOLLO 13

Il 20 luglio 1969, a 12 anni dalla debacle dello Sputnik, in cui gli Stati Uniti avevano perso la supremazia tecnologica, dimostrata pochi anni prima con il progetto Manhattan (quello della bomba atomica), l'Apollo II porta a termine con successo questa impresa, vincendo la guerra per la conquista dello spazio, che da allora si trasforma in una competizione tra le due potenze ma, grazie anche al fatto che altri Paesi iniziano a sviluppare programmi spaziali, facendo venire meno il principio della corsa a due, viene vissuta con meno antagonismo rispetto agli anni '50 e '60 e giungendo persino a una collaborazione, concretizzata il 17 luglio 1975 con l'aggancio in orbita tra una navicella sovietica e una americana.

LA NUOVA CHATBOX DEEPSEEK V3

Mercoledì 22 gennaio 2025 la startup cinese DeepSeek ha lanciato un chatbot, chiamato DeepSeek V3, diventato l'applicazione gratuita più scaricata sull'App Store della Apple, superando ChatGpt negli Stati Uniti e lunedì 27 gennaio 2025 i titoli in borsa di buona parte delle società tecnologiche hanno registrato i peggiori crolli degli ultimi anni. Il listino del Nasdaq ha chiuso con meno 3,07% e a soffrire di più sono stati i produttori di chip avanzati, utilizzati dai modelli di Intelligenza Artificiale. Il ribasso peggiore è stato quello di Nvidia (-16,9%), il gigante tecnologico statunitense con sede a Santa Clara (California) che ha sviluppato schede madri e componenti per PC e console come la prima Xbox, PlayStation 3 e Nintendo Switch e produce processori grafici per il mercato videoludico e professionale, il cui prodotto di punta sono le schede grafiche (GPU) della serie di "GeForce", divenute indispensabili per sviluppare intelligenze artificiali di ultima gene-



razione. Il titolo superstar Nvidia ha lasciato sul campo più di 600 miliardi di capitalizzazione e il suo fondatore Jensen Huang ci ha rimesso 13 miliardi di dollari in un solo giorno. L'altra star nel mercato dei semiconduttori, la Broadcom Corporation, multinazionale statunitense con sede a Irvine, California e membro dell'Istituto europeo per le norme di telecomunicazione (organismo internazionale, indipendente e senza fini di lucro ufficialmente responsabile della definizione e dell'emissione di standard nel campo delle telecomunicazioni in Europa) ha perso il 14,82%, ma fino a un'ora dalla chiusura della borsa era scesa fino al 18,4%. La caduta dei due colossi dei chip si è portata dietro l'intero settore tecnologico, inclusi Alphabet/Google (-2,11%) e Microsoft (-4,6%).

A parlare per primo con riferimento a DeepSeek di «Sputnik Moment» è stato Marc Andreessen, veterano del comparto hi-tech, una sorta di mostro sacro nella Silicon Valley, uno degli autori di Mosaic, il primo web browser ad essere diffusamente usato, nonché creatore del motore di ricerca più popolare della prima era Internet, Netscape Navigator. Andreessen, che siede anche nel consiglio di amministrazione Facebook e che è a capo di una società d'investimento e quando parla su nuove tecnologie tutti gli prestano attenzione, ha scritto su X: "DeepSeek R1 è una delle scoperte più sorprendenti e impressionanti che abbia mai visto e, in quanto open source, un dono profondo per il mondo".

Ma com'è riuscita DeepSeek a meravigliare e sconvolgere l'universo dell'hi-tech? Innanzitutto i suoi modelli di intelligenza artificiale, DeepSeek-V3 e R1, hanno raggiunto prestazioni comparabili a quelle delle Big Tech occidentali, ma sono stati addestrati con una spesa di 6 milioni di dollari. Si comprende la misura dell'innovazione di DeepSeek se si confronta questa spesa con gli oltre 100 milioni di dollari utilizzati per addestrare Gpt-4 e con la previsione di spesa sino a 100 miliardi di dollari per i costi di addestramento dei modelli di intelligenza artificiale, che Dario Amodei, fondatore di Anthropic, la startup americana di intelligenza artificiale (IA) fondata nel 2021, concorrente di OpenAI's ChatGPT e Gemini di Google, ha indicato come necessari per realizzare un modello avanzato di IA nel prossimo decennio.

Inoltre per realizzare il suo chatbot, DeepSeek ha usato solo chip Nvidia H800, meno avanzati rispetto agli H100 impiegati da OpenAI e Google, ma per questo meno energivori, altro punto debole dell'intelligenza artificiale, "il nuovo fuoco" – come lo chiamano Ben Buchanan e Andrew Ibric nel loro recente saggio dedicato all'era

dell'intelligenza artificiale – che per essere alimentato ha bisogno sì delle tre scintille della "crescita esponenziale delle dimensioni dei dati, delle capacità degli algoritmi e della potenza dei computer" (B. Buchanan, A. Ibric, "Il nuovo fuoco. Guerra, pace e democrazia nell'era dell'intelligenza artificiale", Bocconi University Press, 2024), ma necessita anche della quarta scintilla dell'energia. Sempre con riferimento all'energia occorre tenere presente che DeepSeek-R1 utilizza l'architettura Mixture-of-Experts (MoE), che attiva solo i parametri necessari per ogni compito, riducendo significativamente i costi computazionali e migliorando l'efficienza energetica. Spiega bene il suo funzionamento in modo comprensibile anche ai profani di IA, Maurizio Mormone, Consulente Senior IT Energy & Utilities: bisogna immaginarlo "come un team di esperti altamente specializzati (da qui il nome mixture of experts) che lavorano insieme: ognuno si occupa di un compito specifico, attivandosi solo quando necessario. Quando arriva un problema o un compito da risolvere, il sistema MoE decide quali esperti attivare per affrontarlo, invece di coinvolgere tutti contemporaneamente. [...] È come un manager che sceglie i migliori specialisti per ogni progetto, evitando sprechi di risorse" (M. Mormone "DeepSeek-V3 e DeepSeek-R1: L'AI al massimo delle sue potenzialità", articolo pubblicato il 28-01-2025). Così le aziende che vendono apparecchiature per i data center di IA hanno perso a Wall Street addirittura più di molti leader dell'intelligenza artificiale: le azioni di Eaton, fornitore di apparecchiature per infrastrutture elettriche, sono scese del 14%, e quelle della concorrente Schneider Electric sono scese di oltre il 9% sull'Euronext, mentre la Trane Technologies, specializzata in riscaldamento, aspirazione e condizionamento, e la Generac, che fornisce sistemi di backup energetico, sono scese rispettivamente del 7% e dell'1%.

IL MODELLO DI LARGE LANGUAGE MODEL

Ed ancora: il modello di Large Language Model (LLM) di DeepSeek è un modello di machine learning in grado di comprendere e generare testo in linguaggio umano molto raffinato perché basato sull'apprendimento per rinforzo abbinato al metodo Chain of Thought (CoT) che scompone i problemi in passi logici e "ragiona" passo dopo passo, migliorando la precisione e la struttura delle risposte fornite agli utenti. In aggiunta a tutto ciò, DeepSeek è un modello open-source, disponibile a tutti e non chiuso come quelli di OpenAI e Google, per precisa volontà del suo creatore Liang Wenfeng, che ha dichia-

rato: «L'innovazione non si protegge con il segreto, ma con velocità e adattamento». Infine, come se non bastasse, l'app mobile di DeepSeek è gratuita, accessibile a un vasto pubblico senza barriere economiche.

Tutto ciò è diventato realtà grazie al genio e all'intuizione di Liang Wenfeng, un underdog dell'intelligenza artificiale, nato in una cittadina del Guangdong, figlio di un maestro elementare. Liang Wenfeng è un nerd della matematica: entra in università a soli 17 anni, laureandosi all'Università di Zhejiang in intelligenza artificiale con una tesi sugli algoritmi di rilevamento del movimento. Dopo la laurea nel 2010, sfrutta le sue capacità informatiche nel trading automatico di azioni, prima come libero professionista e poi presso l'hedge fund High-Flyer che fonda nel 2015. E High-Flyer cresce costruendo una fortuna nel trading fino a diventare uno dei primi quattro fondi quantitativi della Cina, che sono fondi in cui la gestione degli investimenti è completamente basata sull'uso di metodi matematici e statistici per prendere decisioni di investimento. Dopo circa un decennio di successi nelle contrattazioni, la passione per le potenzialità dell'IA induce Liang Wenfeng a qualcosa di più grande di un'attività di trading. Confida al Financial Times il manager di un fondo concorrente che conosce Liang da anni: «Si distingue dalla nostra folla perché è un vero ingegnere. Pensa e si comporta come tale. Mentre noi gestiamo persone e fondi, lui codifica ogni giorno». Come spiegano Eleanor Olcott e Zijing Wu del Financial Times, Liang Wenfeng crede davvero nel potere delle macchine e crede che gli esseri umani siano fallibili e che dovremmo cercare di sostituire la fallibilità umana con le macchine: l'obiettivo dichiarato di Liang con DeepSeek è di perseguire l'intelligenza artificiale generale (AGI) - verso la quale anche OpenAI sta lavorando - che rappresenta il 'Santo Graal' dell'IA, il momento in cui i computer saranno in grado di rimuovere completamente il fattore umano. Quindi, nell'hedge fund, ciò significa usare algoritmi invece di un processo decisionale umano, mentre in DeepSeek, ciò significa cercare di raggiungere il punto in cui le macchine saranno in grado di formulare un pensare critico a livello umano. E così l'esperienza accumulata assieme al suo team in anni di perfezionamento nel trading con l'intelligenza artificiale implementata grazie ai chip Nvidia viene riversata nel proposito ambizioso di creare un'IA in grado di competere a livello globale, con costi abbordabili. Così nel 2021, prima dell'entrata in vigore delle limitazioni alle esportazioni in Cina di semiconduttori imposte dagli Usa (amministrazione Biden) con l'obiettivo di ostacolare la capacità della Cina di sviluppare un'intelligenza artificiale avanzata, Liang Wenfeng si è messo a comprare migliaia di unità di elaborazione Nvidia per costruire un sistema con 10.000 chip, ammette un suo socio al Financial Times «Non lo abbiamo preso sul serio». È importante anche il fatto che Liang Wenfeng sia riuscito a finanziarsi da solo – se fossimo negli USA invece che in Cina si direbbe come un self made man – senza ricorrere ai finanziamenti dello Stato cinese, che seppure disponibili, hanno causato spesso la rovina di coloro che vi hanno fatto ricorso per le improvvise richieste di rientro ai primi dubbi sulla redditività dell'investimento. E così Liang Wenfeng in nemmeno tre anni è arrivato ai vertici del business dell'IA sino a superare le Big Tech occidentali, raggiungendo nel giro di una settimana fama mondiale, che gli ha valso anche il riconoscimento dei vertici del governo cinese, che lo hanno portato a Pechino a incontrare il presidente Xi Jinping e a parlare con Il premier Li Qiang della guerra tech con gli Stati Uniti.

Dalle pagine de Il Fatto Quotidiano Alessandro Aresu, autore di una trilogia imprescindibile su questi ar-

gomenti ("Le potenze del capitalismo politico. Stati Uniti e Cina", 2020; "Il dominio del XXI secolo. Cina, Stati Uniti e la guerra invisibile sulla tecnologia", 2022; "Geopolitica dell'intelligenza artificiale", 2024), spiega che DeepSeek ha fatto emergere in questa guerra tecnologica tra Cina e gli Usa un elemento fondamentale, il capitale umano: "la Cina vive un'impressionante crescita nel numero di laureati in materne Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics)[...]: ogni 4-5 anni la Cina produce da sola un nuovo intero bacino statunitense di lavoratori Stem altamente qualificati", in sintesi, secondo i calcoli del fisico Stephen Hsu, "nei prossimi 20 anni la Cina potrebbe avere un bacino di lavoratori Stem paragonabile a quello del resto del mondo messo insieme"; mentre gli USA "hanno il 'superpotere' dell'attrazione dei talenti, come Jensen Huang di Nvidia e Lisa Su di Amd da Taiwan, Hock Tan di Broadcom dalla Malesia e altri milioni di persone che hanno scelto e scelgono gli Stati Uniti per i loro progetti di vita alimentandone il potere tecnologico, che si aggiunge a una forza finanziaria ben superiore a quella di Pechino. La Cina sfrutta soprattutto il suo talento interno, mentre gli Usa sono grande attrattore: i talenti globali non vanno certo in massa a Parigi o a Milano..." ("DeepSeek: Il vero vantaggio della Cina è il Capitale umano" di Alessandro Aresu - Il Fatto Quotidiano 3-02-2025).

LA GUERRA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE TRA USA E CINA

Sin dai primi anni 2000 Andrew Marshall, soprannominato «lo Yoda del Pentagono» per le sue intuizioni strategiche, ha più volte ribadito che il vantaggio tecnologico degli USA – inteso da Marshall, per la verità, in senso più generico e non riferito al solo hi-tech – non sarebbe durato per sempre e che Cina e Russia avrebbero raggiunto presto le innovazioni americane del passato. Nella guerra dell'Intelligenza Artificiale tra USA e Cina gli 'sputnik moment' finora sono stati tutti a vantaggio di Washington attraverso i successi che negli anni le società statunitensi hanno raggiunto: nel 1997 DeepBlue della IBM; nel 2010 DeepMind, finanziata da Peter Thiel, cofondatore di PayPal, e da Elon Musk, e poi rilevata da Google; nel 2014 AlphaGo di Google, nel 2018 AlphaFold sempre di Google e in ultimo nel 2022 ChatGPT di OpenAI, fondata tra gli altri da Elon Musk e Sam Altman. DeepSeek nel gennaio 2025 ha fermato la serie dei successi delle Big Tech, e, superando la previsione di Marshall, sta realizzando quanto dichiarato da Marc Andreessen all'indomani della presentazione di DeepSeek: la battaglia con la Cina per il primato nell'intelligenza artificiale rischia di essere fatta "guardando, anziché nello specchio retrovisore, attraverso il finestrino laterale, se non addirittura oltre il parabrezza". Resta da vedere se, come avvenuto per il primo 'sputnik moment' durante la Guerra Fredda, gli Stati Uniti reagiranno con finanziamenti, risorse e progetti tali da invertire la situazione a loro favore nel giro di un decennio. In gioco c'è non solo la supremazia di una o l'altra potenza, ma il futuro di tutti noi, perché, come chiarisce Yuval Harari nel suo ultimo saggio "Nexus" (Bompiani 2024), per la prima volta nella storia nella rete dell'informazione c'è un'intelligenza aliena – nel senso di non umana – che opera nella società e come ha dichiarato al Financial Times Palmer Luckey, fondatore della Anduril Industries, società hi-tech che fornisce armi di intelligenza artificiale al governo americano, stiamo lavorando ad armi di IA decisive per l'esito di una guerra quanto la bomba atomica.

Intelligenza artificiale, ci saranno due nuovi modi di “ascoltare”

Ogni giorno l'Intelligenza artificiale ci regala dubbi ai quali ancora non sappiamo rispondere, l'altra faccia della medaglia, invece, sono note positive e nuovi strumenti che possono agevolare e migliorare la vita dell'uomo. A giro stretto usciranno due importanti evoluzioni che miglioreranno la vita delle persone, in modo particolare per quando riguarda il mondo della comunicazione.

FASCI ULTRASUONI SOSTITUIRANNO GLI AURICOLARI

Immaginiamo di poter ascoltare la musica senza bisogno di cuffie, con il suono che si manifesta intorno a noi, come se fosse sospeso nell'aria, eppure udibile solo da noi. Sembra un'idea uscita da un film di fantascienza e invece è una realtà in fase di sviluppo grazie a un gruppo di ricercatori della Pennsylvania State University. Il loro innovativo progetto ha portato alla creazione delle cosiddette “enclavi sonore”, zone circoscritte in cui fasci di ultrasuoni si incrociano in punti precisi dello spazio, generando suoni udibili solo in quelle aree.

Questo straordinario traguardo, pubblicato sulla rivista Proceedings of the National Academy of Sciences USA, potrebbe rivoluzionare completamente il nostro modo di ascoltare l'audio, eliminando la necessità di indossare auricolari o cuffie e offrendo un'esperienza sonora completamente invisibile, ma

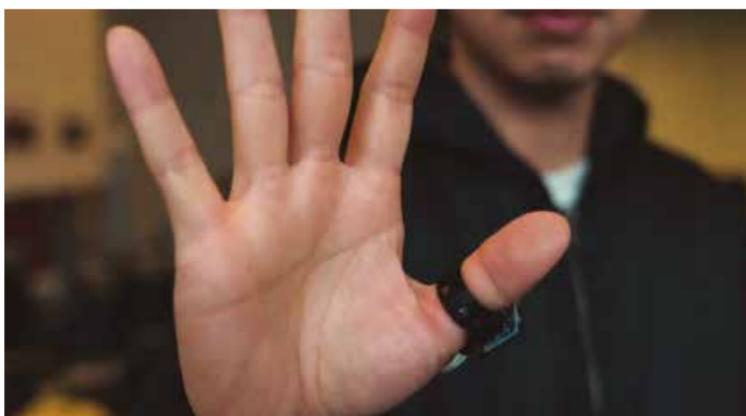
incredibilmente efficace.

Ma come funziona questa tecnologia così futuristica? Il principio è tanto affascinante quanto complesso: si basa sull'uso di due fasci ultrasonici – suoni a frequenze superiori ai 20 kHz, quindi non percepibili dall'orecchio umano – che vengono guidati in modo da aggirare eventuali ostacoli presenti nell'aria fino a incontrarsi in un punto ben preciso. Ed è proprio in quel punto che il suono diventa udibile; per renderlo davvero efficace, sarà necessario che questa tecnologia riesca a indirizzare il suono con estrema precisione direttamente alle nostre orecchie, sostituendo così le tradizionali cuffie o altoparlanti.

Gli ultrasuoni vengono già utilizzati in ambito medico, ma l'elemento rivoluzionario introdotto dal team guidato dal professor Yun Jing, esperto di acustica, sta nella combinazione di questi fasci sonori con materiali stampati in 3D. Questi materiali permettono di modellare le onde e farle convergere esattamente nel punto desiderato, creando un effetto acustico localizzato senza bisogno di alcun dispositivo visibile.

L'ANELLO CHE TRADUCE LA LINGUA DEI SEGNI

Per una persona sordomuta, farsi capire può essere una sfida quotidiana. Pur essendo perfettamente in grado di comprendere ciò che accade intorno a loro, molte persone con questo tipo di deficit comunicativo incontrano difficoltà nel



trasmettere i propri pensieri agli altri. La lingua dei segni è il loro principale strumento di espressione, ma il problema è che pochi la conoscono, riducendo così la loro comunicazione e rendendola complessa e frustrante.

Presto esisterà un modo per tradurre i gesti delle mani in parole comprensibili a tutti. È proprio questa l'idea alla base di SpellRing, un dispositivo rivoluzionario sviluppato da un team di ricercatori della Cornell University. Si tratta di un anello intelligente, dotato di tecnologia micro-sonar e intelligenza artificiale, capace di interpretare i movimenti delle dita e tradurli in tempo reale in testo. Un'innovazione che potrebbe davvero cambiare la vita di molte persone.

A differenza di altri strumenti simili, spesso ingombranti e ricchi di cavi e sensori, SpellRing è incredibilmente leggero e discreto: si indossa sempli-

cemente sul pollice, ma al suo interno nasconde una tecnologia avanzata. Grazie a un microfono e a un altoparlante l'anello emette e riceve onde sonore impercettibili che gli permettono di “mappare” i movimenti della mano e delle dita.

Un piccolo giroscopio, poi, registra le rotazioni del polso, mentre un algoritmo di deep learning analizza le immagini sonar per decifrare le lettere dell'alfabeto manuale americano (ASL). Tutta questa tecnologia è racchiusa in un guscio stampato in 3D, grande più o meno come una moneta.

Per testarne le potenzialità, gli studiosi hanno coinvolto 20 volontari – alcuni esperti nella lingua dei segni, altri meno – chiedendo loro di comporre oltre 20.000 parole di varia complessità. I risultati sono stati sorprendenti: l'anello ha raggiunto un'accuratezza tra l'82% e

il 92%, prestazioni paragonabili a quelle di strumenti molto più ingombranti.

Uno degli aspetti più complessi dello sviluppo è stato addestrare l'intelligenza artificiale a riconoscere le 26 configurazioni delle dita che corrispondono ai fonemi dell'alfabeto inglese. Ogni persona ha il proprio modo di muovere le mani, modificando leggermente la forma delle lettere e la velocità di esecuzione dei gesti. Per questo, il modello di apprendimento automatico ha dovuto “allenarsi” a interpretare anche le più sottili variazioni, rendendo il sistema sempre più preciso.

SpellRing potrebbe rappresentare una svolta per l'inclusione e la comunicazione delle persone sordomute, eliminando almeno in parte le barriere che spesso rendono difficile l'interazione con il mondo esterno. Un piccolo anello, ma un grande passo verso un futuro in cui tutti possano esprimersi liberamente, senza limitazioni.

Matteo Venturini



**SALAMI
SOPRESSE
SALSICCE
COTECHINI
OSSOCOLLI**



LA PRIMA
QUALITÀ
VICINO A CASA...

**DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE**

Via Sante Traversa, 19 - Mareno di Piave /TV
Tel. 340 223 1152 - email marcon80ppl@gmail.com

Quella lapide dedicata al Re Umberto II in Portogallo

La vita del Re d'Italia Umberto II è stata dura e difficile, lontano dalla patria, dal suo amico che lo aveva visto nascere. Non credo che nella sua vita il Re avesse mai pensato di dover vivere lontano dall'Italia. Il figlio di Vittorio Emanuele III dovette obbedire alla volontà del padre, legato ad una fedeltà assoluta, quella del sangue. Il grande rispetto che poi ebbe per la madre, la Regina Elena, fu profondo, come l'amore che la sovrana nutriva per suo figlio.

La regina Elena affondava le sue radici nella splendida terra del Montenegro, che rivolgeva le sue attenzioni ai vinti, ai poveri, a quelli che perdettero tutto. Penso alla sua umanità con i terremotati di Messina nel 1908. Ho sentito parlare di lei dai racconti che mi fecero i miei nonni, e quelli che la conobbero nel periodo difficile dell'esilio, fino alla morte. Nel la nazionale italiana si trovava in Francia a Montpellier per i campionati europei, mi aspettavo che i giocatori si recassero a visitare la tomba della regina Elena,



ma non ho trovato nessun cronista che abbia accennato a questo. Comunque la storia viene scritta solo con l'inchiostro dei vincitori.

Credo che Umberto II, sarebbe stato un buon Re, se avesse potuto governare, e in questi tempi lo hanno pensato in molti. In questi giorni mi sono intrattenuto con un caro amico artista, Antonio Lippi, perché vorrei far affrescare il volto di Re Umberto II, sulla facciata della mia casa, assieme alla bandiera Sabauda che ho sempre amato e che raccoglierà gli ultimi istanti della mia vita. Inutile dire che la nostra Repubblica, che è tanto disponibile nell'accogliere tutti quelli che vogliono venire in Italia, non lo è mai stata con Re Umberto II, né da vivo né da morto. Le spoglie del sovrano riposano in terra straniera, di questi tempi vorrei dire che quasi è meglio così. Gli italiani non avrebbero meritato un Re come fu Umberto II. In questi giorni, lavorando nell'archivio della mia biblioteca, ho trovato un vecchio articolo pubblicato su - Il tempo di Milano - a firma di Beniamino De Ritis. La data del pezzo risale al 18 marzo 1949. Lo scritto nasce da alcuni colloqui che il giornalista ha con il Re a Cascais. Si racconta: La sperduta "aldeia". Ma che avviene quando un rustico piccolo Sherlock Holmes di un villaggio sperduto fra i monti dove non arriva mai nessuno e non succede mai niente, scopre ad un tratto che, nel suo tranquillo dominio pastorale, si aggira uno sconosciuto dall'aspetto distinto, ma straniero? La scoperta inquietante. Bisogna vigilare ed agire. Il misterioso "estrangeiro" è fermato e interrogato. Fuori i documenti.

Savoia o Conte di Sarre? Lo stesso Umberto mi narra, divertito, l'episodio. "Leggendo i giornali portoghesi, avevo notato una piccola notizia proveniente da una località chiamata Savoia. Incuriosito dal nome cerco di informarmi. Ma pochi ne sapevano alcun che di preciso. Molti ne ignoravano l'esistenza. Decisi allora di andare a vedere con i miei occhi questa Savoia del Portogallo. Umberto vi si recò solo in automobile risalendo la regione di Beja. Gli si offerse lo sguardo una minuscola insignificante "aldeia", tipico villaggio alpestre di rurali dediti per lo più alle semplici occupazioni della pastorizia. Perché si chiamava Savoia? La curiosità dello storico era grande. Ma non c'era nulla di speciale da osservare, nulla di interessante da rilevare, in quella rustica "aldeia" isolata, quasi dimenticata dal mondo. "Sceso dalla macchina mi misi un po' a guardare; dentro e dintorno il villaggio. Naturalmente diedi subito nell'occhio al "fiscal", racconta Umberto, ricordando vivamente la scena.

- UNA LAPIDE - "Siccome non scorgevo e non trovavo niente di interessante, nulla che colpisse l'attenzione, m'avvicinai agli abitanti per raccogliere impressioni. Entrai, così, in qualche casa, rivolgendogli qualche domanda di prammatica a quelle buone donne in faccende. Chiesi loro di cose famigliari; se possedevano terra e che cosa producevano, e quante tasse pagavano, ecc. "Ma quest'andare per le case e quel parlare con le donne misero evidentemente in gran sospetto la gente che mi aveva seguito con attenzione. "Infatti, ad un certo punto, mi fermò. Mi chiese le generalità. Mi domandò che cosa facessi che volessi, o cercassi. "Risposi semplicemente che, chiamandomi Savoia, mi interessava apprendere qualcosa di quel suo paese che pure si chiamava Savoia. Ma, esibiti i documenti, risultava invece dalla carte che recavo con me, il nome di Conte di Sarre. "Il caso diventava serio. L'agente mi chiese allora la licenza dell'automobile. Ma fu un'altra complicazione. Le cose si fecero ancora più serie. Disgraziatamente avevo lasciato la licenza a casa. L'agente si mise sempre più in sospetto. Mi trovai in grande imbarazzo. "Riuscii finalmente a rabbonirlo e a persuaderlo di contentarsi per il momento; e, sotto riserva di ulteriori indagini di prendere il numero dell'automobile e il mio indirizzo. Mi lasciò andare ma con una buona lavata di capo. Non mi aveva trovato in regola. Faceva il suo dovere. Chi poteva dargli torto? "Ma l'affare non finisce qui. Ha un seguito. Ha lasciato memoria negli atti locali. L'indagine rivelano che effettivamente il misterioso "estrangeiro",

colto in difetto dall'agente ignaro di aliases diplomatici, era Umberto di Savoia, che scopriva e onorava di sua visita la piccola ignota "aldeia" che si chiama Savoia per ragioni sconosciute agli eruditi locali, ma probabilmente per vincoli originari con la Casa Sabauda, per antichissimi legami con crociati borgognoni, che parteciparono alle guerre di liberazione della Lusitania dai Mori, qui dov'ebbe

inizio il gran duello medioevale tra la Croce e la Mezzaluna. La povera guardia, stupita e rammarricata, ha scritto mortificatissima ad Umberto un mondo di scuse. Umberto le ha risposto lodandola per la sua fedeltà al dovere. Non basta. Le autorità locali e la popolazione non hanno ritenuto così presto chiuso l'incidente. Hanno voluto un atto solenne di riparazione.

"Infatti, - conclude Umberto - ricevo notizia che nel villaggio di Savoia del Portogallo, è stato in questi giorni murata una lapide con un'iscrizione in lettere d'oro. L'iscrizione ricorda la mia visita. E' molto gentile. E' anche molto commovente per la sua semplice schietta cordialità umana".

Emilio Del Bel Belluz

VENETOTENDE

Sede operativa

Via Busta, 7
31044 Montebelluna (TV)

Contattaci

Tel. +39 0423 603873

cell. +39 333 1607717

+39 342 9344828

venetotendesrl@gmail.com

www.venetotende.it



Cofinanziato da l'Unione europea



REGIONE DEL VENETO



SVILUPPO RURALE VENETO

Mozzarella tradizionale STG Specialità Tradizionale Garantita

Nessun additivo, solo la sapienza del casaro, frutto ineguagliabile della cultura contadina.

Iniziativa finanziata dal Complemento di sviluppo Rurale per il Veneto 2023-2027
Organismo responsabile dell'informazione: Latteria di Soligo Società agricola cooperativa
Autorità di gestione regionale: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione

Il gusto autentico
della tradizione
e delle nostre radici





CONSORZIO TURISTICO
LANGHE MONFERRATO ROERO



Raccontaci cosa ti aspetti dalla tua vacanza e noi la costruiamo per te...
Abbiamo selezionato e provato per te le migliori strutture e le migliori esperienze



ALBA, Piazza Risorgimento 2
Ufficio Turistico - Booking Office
tel. +39 0173 362562

ALBA, Piazza San Paolo 3
Il Salotto del Turista - Tourist Sweet Home
tel. +39 0173 226555

info@langhe-experience.it

www.langhe-experience.it



Villa Morosini Lucheschi, a Colle Umberto un angolo di paradiso

COLLE UMBERTO - Poche cose sono in grado di donare luce, pace e serenità a un'anima inquieta, stanca e aggroviata nelle reti del presente. Fili che si intrecciano fino a formare nodi apparentemente impossibili da sciogliere. Ma ecco che affiora lei: la natura. Soggetto indiscusso dell'arte, ammirabile in un'infinità di luoghi.

Il paesaggio che offre villa Morosini Lucheschi permette di gustarne il dolce sapore. Un luogo unico, che ha saputo mescolarsi con l'infinità e la magnificenza delle colline del Prosecco.

Le prime notizie risalgono al XVII secolo, quando era ancora di proprietà dei Sarmede (nobili di Serravalle). Non molto più tardi (nel 1800) Domenico Morosini, podestà di Venezia, conte dell'Impero austriaco e nuovo proprietario del terreno, decise di ampliarne le mura, dandole le dimensioni attuali. La proprietà non rimase molto a lungo sotto il loro nome.

Nel 1922 passò al conte Giacomo Lucheschi, che insieme al figlio Luchesco (nei primi anni '30 del '900), operarono un restauro completo. Fino ad allora la villa non rimase di certo sconosciuta o anonima, anzi.

Durante il periodo della Grande Guerra ebbe un ruolo decisamente importante nella storia di Colle Umberto, che la vide trasformata, nel 1917/18, in sede del comando supremo dell'aviazione austro-ungarica, ospitando figure importanti dell'esercito austriaco.

La Seconda Guerra Mondiale, al contrario, fu vissuta abbastanza linearmente. Oltre alla famiglia del conte Luchesco, la villa ospitò le novizie del Collegio Immacolata di Conegliano. In contemporanea fu anche dimora dei cugini provenienti dal Castello Lucheschi (nel centro di Colle Umberto) e da Pianzano, dal momento che le loro residenze erano inagibili.

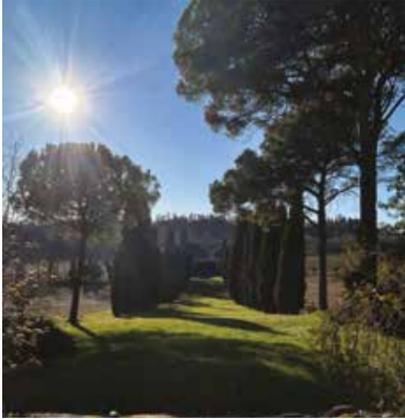
La complicata e difficile storia di certo non toglie nulla dalla sua semplice bellezza. Anzi arriva a donarle una sfumatura di malinconia e mistero. Attualmente ricopre una superficie di due ettari, sui quali sono disposti l'edificio, i giardini e l'imponente viale in fronte alla villa, realizzato con cipressi di stampto toscano. Il complesso architettonico comprende: il corpo padronale (di stile neoclassico) affiancato da due ali laterali, due barchesse ortogonali e un oratorio. L'edificio principale presenta una facciata molto ampia, riconducibile alle grandi regge, sovrastata da un frontone contenente lo stemma della famiglia. Internamente si possono ammirare, sulle pareti, delicati stucchi ri-

salenti al primo '900, che permettono di inserirsi in un ambiente elegante, dove si possono respirare anni di storie e arte. Oltre a questi è necessario ricordare la bellezza dei pavimenti, realizzati in terrazzo veneziano. Attualmente fa parte dell'"Associazione Dimore storiche italiane" (ADSI) e dell'"Associazione Ville Venete" (AVV), a dimostrazione che questo non è un luogo dimenticato. Anzi, la villa è vissuta e abbracciata dal calore della famiglia dei proprietari, i quali si impegnano giorno dopo giorno nel mantenere vivo il

ricordo e permettere alle persone di conoscere questo piccolo pezzo di paradiso.

La stesura di questo articolo è stata possibile grazie alla disponibilità e alla gentilezza di Vittorio Lucheschi, che ha consentito a tutti voi lettori di assaporare, attraverso queste righe, un piccolo pezzetto di storia locale.

Elena Dal Cin



CASARSA della DELIZIA

77^a SAGRA del VINO

...ringrazia i suoi visitatori

www.procasarsa.org









IN COLLABORAZIONE





















teatro verdi
pordenone

Gustav Mahler
Jugend-Orchester

2015→2025
Dieci anni di grande
musica europea

GRANDI INTERPRETI

CHRISTOPH ESCHENBACH
MATTHIAS GOERNE
MANFRED HONECK
RENAUD CAPUÇON
CHRISTIAN BLÈX

MUSICHE DI Beethoven Bach, Mozart, Čajkovskij, Bruckner Boulez,
Mendelssohn-Bartholdy, Adams, Zimmermann, Gabrieli, Korngold

Residenza Artistica e Concerti

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Comune di Pordenone

**POR
DE
NONE**

→teatroverdipordenone.it



**SERVIZI
ECOLOGICI
IMEC®**

Tailorsan®
IL BAGNO MOBILE PULITO



CONCESSIONARIO DI ZONA

0422 263957

www.ecoimec.it

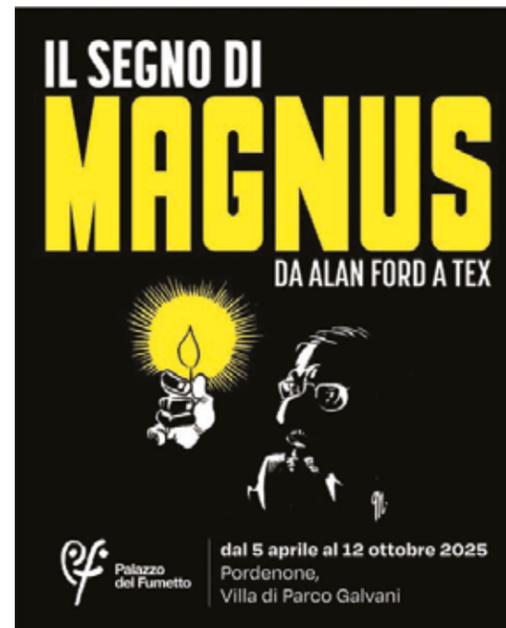


Il fumetto italiano in mostra a Pordenone: il “Segno di Magnus - da Alan Ford a Tex”

Cinquecento opere, con numerosi disegni e tavole inedite, per spiegare il percorso artistico di uno dei fumettisti più famosi in Italia.

La mostra, curata da Michele Masini, Giovanni Nambias e Luca Baldazzi riporta alla luce i lavori realizzati negli anni Sessanta con lo sceneggiatore Luciano Secchi alias Max Bunker - Kriminal e Satanik, Maxmagnus e il famoso Alan Ford - e quelli in solitaria come Lo Sconosciuto nato nel 1975 assieme all'impronta orientale de I Birganti, Milady e Le femmine incantate.

Sono presenti anche le 224 tavole, sequenza integrale, della storia di Tex “La valle del terrore” detta “Il Texone di Magnus” a cui il fumettista dedicò sette anni e venne pubblicato postumo nel 1996



dall'editore Sergio Bonelli. Un'avventura western mia esposta prima: accompagnata da sketch, bozzetti e studi preparatori che fanno emergere il genio più noto e il conosciuto eroe del fumetto italiano.

Alla mostra è accompagnato il catalo-

go che approfondisce i contenuti e riproduce ogni opera in esposizione alla Villa di Parco Galvani fino a 12 ottobre 2025, come anche ulteriori eventi che accompagneranno l'esposizione per l'intera sua durata.

Giulia Vittori

130 ANNI
1895 - 2025

A fianco dei nostri Soci e Clienti per crescere insieme.

**La Banca
di Credito Cooperativo
vicina al territorio**



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

GRUPPO BCC ICCREA



bancadellamarca.it

Il Calcio Conegliano 1907 vince il campionato e vola in serie D!

CONEGLIANO - Dopo oltre vent'anni, finalmente il meritato approdo a una categoria semiprofessionistica che di sicuro si addice anche alla città.

Dopo un girone di andata non sempre costante e con qualche reparto da registrare, il Conegliano affronta il girone di ritorno, gara dopo gara, consapevole dei propri mezzi e potenzialità, e inizia una rimonta partita dopo partita, punto dopo punto che lo proietta al primo posto in classifica, primo posto che non perderà più fino alla fine del campionato.

Dall'inizio di questo campionato di Eccellenza Veneta, girone B, il Conegliano Calcio 1907 viene visto dagli addetti ai lavori, ma non solo, come lo squadrone da battere, la squadra più quotata e favorita per vincere il campionato.

È favorito per la qualità dei giocatori ingaggiati per formare una rosa di 22 calciatori in grado di essere tutti titolari in qualsiasi minuto della partita, e **mister Stefano Andretta**, lo sa benissimo, queste le sue prime dichiarazioni a caldo, subito dopo l'ultima partita giocata allo stadio Soldàn di Conegliano contro il Borgoricco-Campètra, davanti ad oltre 1.500 tifosi in tripudio: «Sognavamo questo momento, lo abbiamo sempre sognato, poi vedere uno stadio così gremito in una città importante dove aspettavamo da tantissimi anni questo tipo di situazione, è una gioia indescrivibile, chiaro che poi i meriti sono di tutti, di una società forte che ha sempre trasmesso sicurezza, uno staff dirigenziale che ci ha sempre messo in condizione di poter lavorare in maniera serena, anche e soprattutto nei momenti di difficoltà ed una fiducia illimitata in un gruppo di giocatori che ha dimostrato di avere sia qualità sia dei valori importanti, giocatori scesi di categoria, giocatori con pedigree importanti che si sono adeguati, che si sono messi a disposizione e si sono adattati e che insieme al gruppo storico composto lo scorso anno, sono riusciti a raggiungere un obiettivo e un risultato straordinari, impensabili fino a qualche anno fa e oggi è stato raggiunto con pieno merito. Il girone di andata è stato difficile perché nonostante ci fosse il massimo impegno da parte di tutti, facevamo fatica a essere squadra nei momenti di difficoltà soprattutto, perché



nonostante la nostra fosse una squadra di assoluta qualità con una grande volontà, alla quale però spesso non sono riuscito a dare un'idea di gioco costante e comune, poi ad un certo punto, si è innescato quel click attraverso la volontà di tutti e credo che dalla sconfitta subita dopo la partita di andata contro la Pievevina, abbiamo inanellato quattordici risultati utili consecutivi che ci hanno permesso di ritrovarci prima della partita con il Borgoricco ad un ipotetico meno otto punti in classifica, ci siamo ritrovati a giuocarci le ultime tre partite con un vantaggio di sei punti ed abbiamo saputo gestire i risultati in maniera importante, quindi nonostante alcuni momenti davvero difficili, penso che questo sia il giusto epilogo a coronamento di una stagione davvero straordinaria. La dedica finale di questa vittoria, è davvero per tutti !!!»

Obiettivo raggiunto quindi anche per i vertici della società gialloblù, che dopo i meriti festeggiamenti, è già pronta a organizzarsi per preparare al meglio la prossima stagione. La conferma arriva dalla voce di **Denis Mazzucco**, **Presidente** del Conegliano Calcio 1907, persona da subito molto stimata per la sua serietà, le poche parole e la concretezza: «Di sicuro il merito è di tutta la società fortunatamente composta da un team di persone serie e capaci, che sanno programmare e poi... sai... ci vuole anche un po di fortuna. La soddisfazione più grande è soprattutto per questa società e per questa città, riportando il Calcio Conegliano in serie D, siamo riusciti a dare



finalmente una categoria che la città e la società si meritano. Siamo già al lavoro per programmare la prossima stagione ormai alle porte. Tra le prime necessità ci sarebbe un bel campo sintetico dove poter effettuare gli allenamenti con qualsiasi condizione atmosferica e poi lo stadio Soldàn credo che necessiterà di previsti adeguamenti e opere di riqualificazione».

Michele Borella



IL PIAVE
in Italia & nel mondo

Fondato nel 1974
dal Comm. Redo Cescon (1929 - 2007)
Reg. Tribunale di Treviso n. 412

Direttore Responsabile
Alessandro Biz

Supervisione giornalistica
Gianluca Versace

Direzione e Redazione
Cristina Achucarro, Michele Borella, Giovanni Cescon,
Enzo Cevolin, Alberto Franceschi, Angelo Gaggiotti,
Roberto Momo, Mattia Perencin, Diotalalvi Perin, Monia Pin
Lodovico Pradella, Aldo Santucci, Alberto Savioli,
Valentino Venturelli, Matteo Venturini, Fabiano Zucco

RECAPITI
Corrispondenza:
IL PIAVE - VIA MAMELI, 54 - 33077 SACILE (PN)
Tel. 0438 1791484 - 349 4081615
e-mail: direttore.ilpiave@libero.it

Redazione
Viale Venezia, 18 - 31015 Conegliano (TV)

Sede legale
Editore: Ass. Culturale Il Piave - Via Friuli, 7
31020 San Vendemiano (TV)

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl - Grisignano di Zocco (VI)

Abbonamento 10 edizioni
Abbonamento ordinario € 15,00 - Abb. sostenitori € 50,00
Abb. sostenitori oro € 100,00 - (per estero chiedere in redaz.)

Come abbonarsi:
Bollettino postale
c.c. postale 7502730 intestato ad Ass. Culturale Il Piave
indicando nella causale: abbonamento

Bonifico bancario
IBAN: IT12 U089 0461 6300 1900 0003 895 (Banca Prealpi cred. coop.)
intestato ad Ass. Culturale Il Piave indicando nella causale:
abbonamento, nome, cognome e indirizzo completo

Telefonando
Chiama in redazione al n° 0438 1791484 e comunichi i suoi
dati, le invieremo il giornale con il bollettino postale precompilato

Nel rispetto delle normative in vigore sulla privacy i dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Addio a Luigi Tonegutti, il “Cavaliere” che ha ridato vita al Castello di Cordignano

CORDIGNANO - Ci ha lasciati il 30 marzo 2025, all'età di 85 anni, Luigi Tonegutti, nato a Conegliano nel 1939. Imprenditore conosciuto e stimato nella nostra comunità, ma anche affezionato lettore de *Il Piave* e, per chi scrive, un caro amico.



Negli anni Sessanta, assieme ai fratelli, aveva dato vita a un'importante attività commerciale nel settore dei trattori, che si sarebbe poi estesa al mercato delle auto e dei camion, con particolare attenzione ai marchi Ford e Nissan. L'impresa fu attiva fino agli inizi degli anni Duemila. Successivamente, Tonegutti si era dedicato con interesse al settore edile.

Persona gioviale e accogliente, amava incontrare amici e conoscenti all'antico Castello di Cordignano, sulle colline di Villa di Villa, che aveva acquistato diversi anni fa.

Durante il mio mandato da sindaco di Cordignano, dal 2016 al 2021, Luigi aprì per la prima volta i cancelli del parco del Castello, permettendoci di organizzare eventi pubblici che consentirono a tanti di godere della bellezza

di quel luogo storico. Un gesto che ha contribuito a far conoscere ancora di più la sua visione di comunità e la sua generosità nell'offrire uno spazio simbolo del nostro territorio a tutti.

In più occasioni sono stato suo ospite a pranzo oppure a cena, e ricordo con piacere e nostalgia le sue gustose grigliate, specialmente nella bella stagione, ammirando lo spettacolare panorama fra le antiche mura

storiche.

Lo chiamavo affettuosamente “Cavaliere”, e un giorno, considerando che anche io ne faccio parte, gli proposi di entrare nei Cavalieri di San Marco. Lui mi sorrise con il suo spirito ironico, lasciando intendere – così ho interpretato – che ne avremmo parlato...

Spesso ci sentivamo per scambiarsi opinioni, soprattutto sul mondo della politica, l'ultima volta pochi giorni prima della sua morte,

Il suo ricordo resterà vivo in chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo.

Alessandro Biz

L'ultimo saluto al “Sindaco Sceriffo” voce ruvida e vera di Treviso

TREVISIO - È venuto a mancare lo scorso 24 aprile, all'età di 95 anni, Giancarlo Gentilini, lo storico sindaco che ha incarnato per decenni lo spirito battagliero di Treviso. Per molti era semplicemente lo “Sceriffo”, ma per chi l'ha conosciuto davvero era molto di più: un patriota, un difensore della sua città, uno che non si è mai piegato al politicamente corretto.

Con lui, Treviso era diventata un modello: pulita, ordinata, fiera della sua identità.

Gentilini non governava con la diplomazia

delle mezze parole, ma con la schiettezza di chi sa cosa vuole. Ordinanze dure? Sì. Tolleranza zero? Anche. Ma dietro c'era sempre un amore viscerale per la città e per i suoi cittadini.

La sinistra lo demonizzava, ma intanto i suoi avversari lo temevano. I suoi sostenitori, invece, lo adoravano. Non era solo un sindaco: era un simbolo, un baluardo.

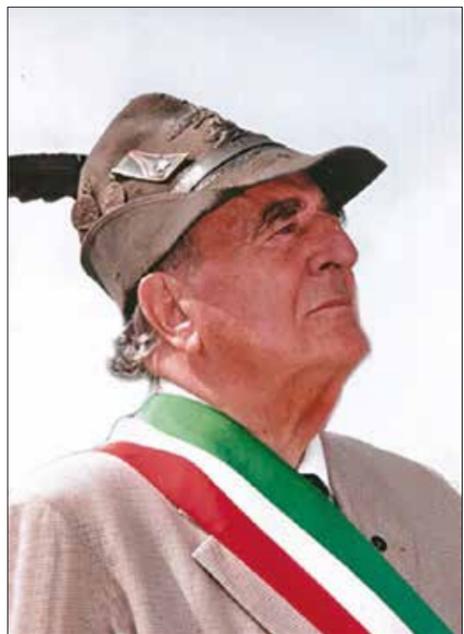
Quando arrivò a Palazzo dei Trecento nel 1994, con la Lega di Bossi che stava scuotendo la palude romana, Gentilini divenne immediatamente un caso nazionale. Ma lui non si curava dei salotti: pensava alla gente. Pochi fronzoli, molti risultati.

È stato uno dei pochi a capire che ordine e identità non sono parole vuote, ma fondamenta di una comunità viva e forte.

Sotto la sua guida, Treviso divenne la “capitale morale” del Nord Est che lavora, produce, risparmia e pretende rispetto. E quando gli fu impedito per il limite dei due mandati di essere rieletto sindaco, lui restò comunque al suo posto, come vicesindaco, o “prosindaco”, come guida morale, come coscienza di una città che ancora oggi porta il suo marchio.

Oggi che se ne va, Gentilini lascia un grande vuoto. Era ruvido? Sì. Scomodo? Spesso. Ma vero, sempre. E chi ha a cuore l'identità e la dignità delle nostre terre, sa cosa ha rappresentato. Addio, Sceriffo. Anche se non sei più con noi, il tuo spirito di lotta e il tuo amore per Treviso rimarranno sempre vivi.

A. Biz



IL DIRETTORE RISPONDE

Referendum abrogativi, è lecito indicare la non partecipazione?

Gentile Direttore, le recenti dichiarazioni del Ministro Tajani, che invitano apertamente i cittadini a non recarsi alle urne per il referendum dell'8 e 9 giugno, sollevano serie perplessità sul piano etico e istituzionale.

Quando un rappresentante di governo sceglie di scoraggiare la partecipazione popolare invece di valorizzarla, si tradisce lo spirito stesso della democrazia. Utilizzare l'astensione come mezzo per sabotare l'esito di una consultazione referendaria

rappresenta una scelta profondamente discutibile, che rischia di svuotare di contenuto uno dei principali strumenti di espressione diretta garantiti dalla nostra Costituzione.

Un simile atteggiamento non solo indebolisce la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, ma contribuisce anche ad alimentare quella crescente distanza tra politica e società civile.

Antonio Favaro
Treviso

Caro lettore, la ringrazio per il suo intervento. Effettivamente nel rispetto della democrazia la partecipazione al voto dovrebbe essere sempre l'opzione più corretta anche se siamo ormai tristemente abituati a consultazioni referendarie che poco interessano la maggioranza dei cittadini e questi risultati meriterebbero una seria riflessione, se non altro per le ingenti risorse economiche impiegate.

Tuttavia invitare a non partecipare a un referendum abrogativo rientra nel diritto previsto dalle nostre regole costituzionali.

Nel caso specifico, la validità del referendum è subordinata al raggiungimento del quorum: se meno della metà degli aventi diritto si reca alle urne, la consultazione decade. Di conseguenza, anche la scelta di non votare può rappresentare un atto politico consapevole, attraverso il quale si esprime contrarietà alla proposta di abrogazione della norma in questione.

Di seguito riassumiamo per i lettori i cinque quesiti referendari sui quali i cittadini saranno chiamati a esprimersi l'8 e 9 giugno 2025:

Contratto di lavoro a tutele crescenti: proposta di abrogazione della disciplina che impedisce, nelle imprese con più di 15 dipendenti, di reintegrare lavoratori licenziati in modo illegittimo, se assunti a partire dal 7 marzo 2015.

Indennità per licenziamenti nelle piccole im-

prese: abrogazione del limite massimo di sei mensilità per l'indennizzo in caso di licenziamento ingiustificato nelle aziende con meno di 15 dipendenti.

Contratti a termine: eliminazione di alcune norme sull'utilizzo dei contratti a termine, limitando la possibilità di rinnovo e imponendo assunzioni stabili dopo un certo numero di rinnovi.

Responsabilità in caso di infortuni sul lavoro negli appalti: abrogazione delle disposizioni che escludono la responsabilità solidale dell'impresa committente in caso di infortuni sul lavoro negli appalti.

Acquisizione della cittadinanza italiana per residenti stranieri: proposta di abrogazione delle disposizioni che limitano l'acquisizione della cittadinanza italiana per residenti stranieri.

Alessandro Biz



IL PIAVE
In Italia & nel mondo, dal 1974

ilpiave.it

il giornale dei veneti ogni giorno con te

IRC RADIO
CONEGLIANO

Ascolta

FM 90.6

www.radioconegliano.it

Dino Nadal

Gestione Strategica degli

Investimenti.

Conegliano- Milano

Tel 0039 339 1520210

dinonadal@msn.com

dascidea

La SICUREZZA non è mai stata così conveniente

Risparmia la metà del costo di portoni,
porte e finestre di sicurezza, detraendo
il 50% della spesa.

50% di detrazione su:



PORTE BLINDATE
d'ingresso o interne.



FERRAMENTA DI SICUREZZA
per migliorare la protezione delle porte.



FINESTRE ANTIEFFRAZIONE
progettate per resistere ai tentativi di scasso.

**Ti aspettiamo
nel nostro
showroom**



Inquadra
il QR code
e scopri
di più

zaiia
SERRAMENTI